

RASSEGNA STAMPA

HbUc'g]W]c Ufh]]Ubc

''2- 'a Ufrc '8\$%&

(ER) BOLOGNA. TENTATO SUICIDIO, CNA: UN FONDO PER I CASI ESTREMI FERRANTE SCRIVE A ISTITUZIONI: STRUMENTO DI ASCOLTO E SOSTEGNO

(DIRE) Bologna, 29 mar. - "Mettiamoci insieme e realizziamo uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi, nelle sofferenze piu' acute di evitare il dramma. Uno strumento che sia allo stesso tempo punto di ascolto e di sostegno concreto".

Questa la proposta che Massimo Ferrante, segretario della Cna di Bologna, fa alle istituzioni "perche' non si ripeta mai piu' un caso come quello dell'imprenditore di Ozzano". La "tragica vicenda", scrive Ferrante, "ha evidenziato non solo una storia personale su cui per rispetto non vogliamo entrare, ma un problema grave che riguarda migliaia di imprese del nostro territorio: la missione quasi impossibile che e' diventato il fare impresa in questo Paese". E "non solo per la crisi. Non solo per il peso del fisco. Ma anche per l'eccesso di burocrazia, per l'incertezza del diritto, per la prevaricazione dei forti sui deboli. Conosciamo molto bene l'elenco consueto delle criticita' e potremmo continuare".

Tutte le istituzioni del territorio, ricorda Ferrante, "hanno dichiarato una disponibilita' concreta a impegnarsi affinche'

fatti come questi non accadano mai piu'". La Cna si dice "assolutamente d'accordo: il nostro dovere e' quello di fare in modo che non accada mai piu' una vicenda come questa". Da qui la

proposta: "Definiamo assieme di quali risorse possa essere dotato" il fondo, "ma facciamolo". Se "non vogliamo che quelle tradizioni sociali di cui si vanta giustamente il nostro territorio siano solo uno slogan, partiamo allora da questa vicenda per confermare insieme il valore di queste tradizioni", chiosa Ferrante.

(Com/Evi/ Dire)



viaemilianet.it
il portale dell'economia

ER

Il portale della Regione Emilia-Romagna

direttore Ettore Tazzioli

home | redazione | aggiungi ai preferiti | newsletter



economia&imprese

lavoro

greenEconomy

quiMODENA

quiREGGIO EMILIA

quiBOLOGNA

quiREGIONE

martedì, 03 aprile 2012

**Lavoro. La festa e la lotta riempiono il teatro Duse**

I festeggiamenti erano per il ritorno de l'Unità nell'azienda Magneti Marelli. La lotta è quella in difesa dell'articolo 18. Una serata organizzata dal Pd di Bologna che ha visto la partecipazione anche del segretario Bersani [Leggi la notizia](#)

Vacanze verdi, arriva la guida online per pianificarle

Passo dopo passo, lasciando un'impronta ecologica il più sostenibile possibile. Si chiama Italygreenhotels.it e recensisce le strutture turistiche in linea con un decalogo che va dai rifiuti all'inquinamento acustico [Leggi la notizia](#)

Treni. Rimborso maltempo, la Regione raddoppia

Oltre al mese di maggio, come precedentemente stabilito, i pendolari dell'Emilia-Romagna viaggeranno gratis per un altro mese. Aumenta così il parziale risarcimento dei disagi subiti in seguito alla neve di febbraio [Leggi la notizia](#)

Bra e Bper, la Cassa di Risparmio entra nel Gruppo

Protocollo di intesa tra la Fondazione dell'istituto bancario piemontese e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Da Modena si gestirà il 67% del capitale della Cassa, che avvierà un aumento di capitale [Leggi la notizia](#)

Imu, aliquota provvisoria in attesa della definitiva

Che sarà più salata. I contribuenti sono già alle prese coi pagamenti delle imposte. La maggior parte dei Comuni però non ha ancora fissato l'Imu. Per evitare disagi, si pagherà in base alla tariffa base indicata dal governo, rimpinguata da un conguaglio a fine anno [Leggi la notizia](#)

Lapo Elkann: "Compro la Ducati, anzi no"**Caro benzina, i 2 euro spaventano Cna-Fita**

L'associazione dei trasportatori definisce "pura follia" il continuo aumento del prezzo dei carburanti, pericolosamente vicino alla soglia simbolica. E avanza precise richieste al Governo [Leggi la notizia](#)

"Il governo deve far tornare l'Imu la tassa dei Comuni"

L'appello di Graziano Delrio, presidente Anci e sindaco di Reggio Emilia. Che auspica un "ritorno alle origini" dell'imposta: "doveva sostenere i Comuni, mentre ora va allo Stato, coi primi però a metterci, e rimetterci, la faccia" [Leggi la notizia](#)

Più Lufthansa al Marconi. Sei nuovi voli per Berlino

LA VITA È GIÀ
ABBASTANZA
COMPLICATA



IL PUNTO SU PIAZZA AFFARI
di Stefano Catellani



Puntata del 30 marzo

VIA EMILIA FINANZA
Notizie in tempo reale

[re 3/4/2012 Credem: in 2012 utile verso quota 140 mln](#)

[re 3/4/2012 Credit Agricole: Maioli nuovo senior country officer Italia](#)

[bo 3/4/2012 Unipol: valore az. ordinarie per raggruppamento e' 0.2356 euro](#)

[MO BPER CRESCE IN PIEMONTE CON BRA ra 3/4/2012 CARIROMAGNA E PICCOLA INDUSTRIA RAVENNA: 200 MILIONI DI EURO PER LO SVILUPPO DELLE PMI](#)

cmb COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI

SPECIALI

[SPI-CGIL REGGIO EMILIA](#)

METEO

Previsioni meteo in Emilia Romagna

[Piacenza](#) - [Parma](#) - [Reggio Emilia](#) - [Modena](#) - [Bologna](#) - [Ferrara](#) - [Ravenna](#) - [Rimini](#) - [Forlì](#) - [Cesena](#)

LE NOSTRE TV

TELEREGGIO



Mancano tre settimane a Technodomus, salone che raccoglie il meglio delle aziende italiane specializzate nel legno per l'edilizia e per i mobili. Attesi oltre duemila buyer esteri [Leggi la notizia](#)



Lo dice un'indagine regionale presentata al Mecspe, fiera internazionale dedicata alle tecnologie per l'industria manifatturiera. In Emilia-Romagna solo il 4% delle aziende del settore ha chiuso il 2011 con un calo dei fatturati [Leggi la notizia](#)

Ferrari e Maserati sbarcano in Israele



Aperta a Tel Aviv una nuova concessionaria. Si chiama Auto Italy Israel, 2000 metri quadrati di bolidi in vendita e non. In esposizione ci sono anche la storia delle Ferrari GT e diverse vetture da competizione [Leggi la notizia](#)

Restauro 2012: le imprese Cna a Ferrara coi russi



Dieci realtà produttive emiliano-romagnole del settore partecipano alla fiera in corso fino al 31 marzo. Sono associate a Cna e puntano sulla Federazione Russa, un mercato in crescita, per contrastare la crisi [Leggi la notizia](#)

Legacoop Modena contro l'Imu alle imprese agricole



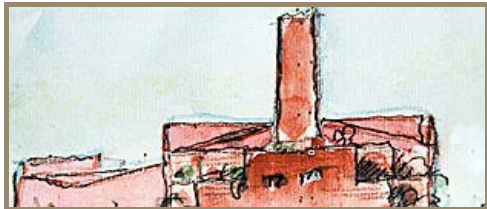
"E' una tassa insostenibile" dice la centrale delle cooperative modenesi. Colpendo l'agricoltura in un suo punto debole quale l'immobilizzazione di capitali a bassa redditività, rischia di accelerare la fuga dalle campagne [Leggi la notizia](#)

Un artigiano si dà fuoco a Bologna. Il dolore di Cna



Gesto sconvolgente di un imprenditore 58enne di fronte agli uffici cittadini del Fisco. Doveva comparire in tribunale perché accusato di fatture false. il presidente regionale di Cna Govoni: "La situazione economica è ormai oltre il livello di guardia" [Leggi la notizia](#)

Parma, "Mettere i sigilli all'inceneritore"



Nuovo esposto in questura da parte della coppia di legali "anti inceneritorista" Allegri e De Angelis. L'opera va messa sotto sequestro, nel suo iter di realizzazione ci sono gravi irregolarità. A partire dalla mancata gara per decidere il costruttore. Una magagna che potrebbe costare una multa da 9 milioni da parte della Ue [Leggi la notizia](#)

Itinerando, il vestito verde dell'Emilia Romagna



Presentata la nuova edizione della rassegna di PromAppennino che lungo il corso di tutto l'anno propone escursioni a stretto contatto con la natura. Quasi 200 appuntamenti in Regione, ma a recitare la parte del leone è la provincia di Modena [Leggi la notizia](#)

Tre aziende "nano" insieme per diventare grandi

Il rapporto uomo-macchina si studia a Reggio Emilia



quiBologna

Un artigiano si dà fuoco a Bologna. Il dolore di Cna

Gesto sconvolgente di un imprenditore 58enne di fronte agli uffici cittadini del Fisco. Doveva comparire in tribunale perché accusato di fatture false. Il presidente regionale di Cna Govoni: "La situazione economica è ormai oltre il livello di guardia"



Gli uffici bolognesi della Commissione tributaria in via Nanni Costa, davanti ai quali l'artigiano si è dato fuoco

BOLOGNA, 28 MAR. 2012 - Sgomento oggi a Bologna dopo il disperato gesto dell'imprenditore edile di 58 anni che ha deciso di darsi fuoco di fronte agli uffici cittadini dell'Agenzia delle entrate. Una decisione estrema legata a un problema di debiti e fatture false e che ha ridotto l'uomo in gravissime condizioni, trasportato all'ospedale Maggiore con ustioni su quasi il 100% del corpo.

Tra le numerose reazioni c'è quella del presidente di CNA Emilia Romagna, Paolo Govoni. "E' con immenso dolore e turbamento per il gesto compiuto da questo

nostro collega che esprimiamo a lui ed alla sua famiglia la nostra vicinanza - ha dichiarato - Nel fare questo non possiamo fare a meno di rilevare come la gravità della situazione economica delle nostre imprese sia ormai oltre il livello di guardia".

"**Da tempo lo stiamo sottolineando** in tutte le occasioni ai vari interlocutori istituzionali ed economici - ha continuato Govoni - per chiedere politiche ed interventi volti a sostenere la crescita e la ripresa economica in particolare modo del tessuto della micro e piccola impresa così diffusa nei nostri territori e che è risultata la più colpita da questa situazione di grave difficoltà. Invece stiamo assistendo ad aumenti della pressione fiscale, ormai insostenibile, mentre niente viene fatto sul versante della riduzione della spesa per liberare risorse da destinare agli investimenti per lo sviluppo".

Proseguendo nella sua dichiarazione Govoni sottolinea come "situazioni di questo genere evidenziano come non sia più possibile attendere oltre: va avviata una radicale ed immediata operazione di riduzione dei costi di funzionamento della Pubblica Amministrazione ed effettuato un deciso intervento sull'evasione fiscale e sulla tassazione di rendite e grandi patrimoni."

Solo così, secondo il presidente regionale CNA, possiamo dare al Paese e al suo tessuto economico nuove prospettive di sviluppo. "Di fronte a fatti di tale gravità segno di una profonda disperazione - ha concluso - è necessario eliminare ingiustizie ed eccessi burocratici stringendosi attorno all'Associazione e facendola divenire lo strumento di una giusta e responsabile protesta per non lasciarsi sopraffare dalla disperazione individuale".

Anche Tiziano Girotti, presidente di Cna Bologna, ha voluto esprimere "personalmente e a nome di tutta la Cna un profondo dolore e un grande sgomento per il dramma che sta vivendo l'artigiano di Ozzano che questa mattina ha tentato di suicidarsi. Siamo vicini a lui e alla sua famiglia. Il nostro augurio, di cuore, è che le sue condizioni possano migliorare".

"**Casi estremi come questo** rispecchiano situazioni psicologiche e individuali per le quali bisogna avere il massimo rispetto, ma purtroppo le cronache negli ultimi mesi riportano sempre più spesso episodi come questo. Non vogliamo in alcun modo enfatizzare - prosegue Girotti - ma certamente ha a che vedere con la situazione di angoscia e di disagio che stanno vivendo in questo periodo migliaia di imprenditori".

"**In questo momento - conclude Girotti -** fare impresa e decidere del suo futuro è diventato difficilissimo. Le ragioni dell'impresa sono una parte imprescindibile della democrazia e della costruzione del benessere della società. E troppo spesso questo aspetto non viene sottolineato come merita. Non bisogna arrivare a gesti estremi, non giustificati, per ricordarcelo".

LA VITA È GIÀ
ABBASTANZA
COMPLICATA



IL PUNTO SU PIAZZA AFFARI
di Stefano Catellani



Puntata del 30 marzo

VIA EMILIA FINANZA

Notizie in tempo reale

[re 3/4/2012 Credem: in 2012 utile verso quota 140 mln](#)

[re 3/4/2012 Credit Agricole: Maioli nuovo senior country officer Italia](#)

[bo 3/4/2012 Unipol: valore az. ordinarie per raggruppamento e' 0.2356 euro](#)

[MO BPER CRESCE IN PIEMONTE CON BRA](#)
[ra 3/4/2012 CARIROMAGNA E PICCOLA INDUSTRIA RAVENNA: 200 MILIONI DI EURO PER LO SVILUPPO DELLE PMI](#)



QUALCOSA DI PERSONALE

SPECIALI

[SPI-CGIL REGGIO EMILIA](#)

METEO

Previsioni meteo in Emilia Romagna

[Piacenza](#) - [Parma](#) - [Reggio Emilia](#) - [Modena](#)
[Bologna](#) - [Ferrara](#) - [Ravenna](#) - [Rimini](#) - [Forlì](#)
[Cesena](#)

LE NOSTRE TV

 **TELEREGGIO**

Fisco Il caso di Bologna

Si dà fuoco nella sua auto per i debiti con il Fisco

L'imprenditore frena il vigile che lo soccorre. È grave

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'auto è carbonizzata, gli interni quasi sciolti dalle fiamme. Nel piazzale è rimasta una scarpa annerita. Mani pietose hanno deposto un mazzo di fiori. Giuseppe, 58 anni, piccolo artigiano di Ozzano Emilia, alle porte di Bologna, titolare di un'azienda edile da tempo in sofferenza, sta lottando tra la vita e la morte al Centro Grandi Ustionati di Parma. «Le sue condizioni sono stazionarie» dicono i medici, che oltre non vanno, consapevoli che le speranze sono poche quando le ustioni raggiungono il 100% della superficie corporea.

Non ci sono dubbi sui motivi di un gesto preparato nei mi-

nimi dettagli. Nel darsi fuoco all'interno della sua Fiat Punto, in quel parcheggio dove fino a qualche mese fa c'era una sede delle Agenzie delle entrate e ora si trovano le Commissioni tributarie, Giuseppe voleva rendere pubblico un braccio di ferro con il Fisco vissuto come un calvario tra imposizioni di pagamento, presunte evasioni e ricorsi bocciati. Messo alle strette dalla crisi e con un processo per presunte

I politici

Il sindaco Merola: questo gesto deve farci pensare. Errani: casi sempre meno isolati

fatture false ancora da affrontare, l'artigiano ha messo in scena una sorta di clamorosa e dolorosa resa pubblica, lasciando fuori dall'auto tre biglietti (alla moglie, agli amici e alla Commissione tributaria).

Erano le 8.20 quando un boato ha scosso il parcheggio in via Paolo Nanni Costa, periferia ovest di Bologna. «Ho sentito un gran rumore, sembrava un tubo saltato — ha rac-

I commercianti

La Cna: angoscia per migliaia di imprenditori
La Confcommercio: suicidi quotidiani

contato un testimone —: invece era un'auto, trasformata in una palla di fuoco...». Dentro, c'era Giuseppe. Che aveva pianificato la sua fine. È arrivato presto al parcheggio. Ha scritto i tre biglietti. Ha cosperso il cofano di benzina e si è chiuso dentro. È stato un vigile urbano, richiamato da un ragazzo rumeno, a salvare per il momento la vita all'artigiano, spegnendo le fiamme con il suo giaccone. «L'uomo — ha raccontato la guardia municipale — continuava a ripetere: "Voglio morire, lasciatemi andare"».

Un gesto che ha scosso Bologna, riproponendo la faccia più crudele di una crisi economica che non risparmia nemmeno la grassa Emilia-Roma-



gna. «È sconvolgente — è il commento del sindaco pd, Virginio Merola —: un gesto del genere deve fare riflettere tutti perché è una richiesta di aiuto che non può lasciarci indifferenti». Il governatore Vasco Errani sottolinea come episodi di questo tipo «sono purtroppo sempre meno isolati tra lavoratori e imprenditori». La Lega va all'attacco del governo

I precedenti

Trani

Un imbianchino di 49 anni martedì si è lanciato dal balcone: non trovava lavoro

Lecce

A Scorrano un artigiano di 29 anni lo scorso 20 marzo si è impiccato: aveva perso l'impiego

Belluno

Stessa data e stessa sorte per un imprenditore edile di 53 anni: era in crisi per crediti che non riusciva a riscuotere

Taranto

Un commerciante di 60 anni lo scorso 9 marzo si è impiccato: la banca gli aveva negato un prestito

Monti: «Ormai la crisi è un'emergenza sociale e la politica dei tecnici è sbagliata». Per il Pd, invece, compito dell'esecutivo deve essere quello di mettere in campo misure per garantire lavoro e reddito.

I finiani, con Roberto Flaiani, puntano il dito contro i metodi di Equitalia, che «spesso colpisce senza preavviso e con eccessiva durezza». I vertici della Cna parlano di «momento di angoscia per migliaia di imprenditori» e la Confcommercio denuncia: «I suicidi legati alla pressione fiscale e alla crisi sono ormai all'ordine del giorno». Il dipietrista Sandro Mandino propone di creare una figura istituzionale, «alla quale possano rivolgersi, anche anonimamente, tutti coloro che sono alle prese con questa crisi devastante».

F. Alb.

Il dramma della crisi Le reazioni

Merola: «Sconvolgente» La Cna: «Tanti come lui»

E la Cgil: «Schiaffo a chi ha posizioni di responsabilità»

Il tentato suicidio dell'artigiano edile che ieri si è dato fuoco scuote il mondo politico, «sconvolto e raggelato» dall'accaduto. Monta la rabbia di sindacati e associazioni economiche. «È uno schiaffo in faccia a tutti coloro che ricoprono posizioni di responsabilità», scandisce la Cgil. Mentre la Cna denuncia: «Quello che è successo riguarda la situazione di angoscia e disagio di migliaia di imprenditori».

Gli attestati di solidarietà all'imprenditore ricoverato si sprecano per tutta la giornata. Ma a far parlare è soprattutto quello che quel gesto rappresenta come simbolo. Una delle reazioni più dure arriva dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Proprio alla Cna, con la sua piccola impresa edile, era associato il cinquantottenne che ieri ha deciso di darsi fuoco per problemi economici. Problemi simili a quelli che, ogni giorno, vivono migliaia di piccoli imprenditori bolognesi, stritolati da un mercato che li sta sputando fuori. «Troppi episodi come questo, fare impresa è diventato difficilissimo — dice il presidente di Cna Bologna, Tiziano Girotti — non bisogna arrivare a gesti estremi per ricordarcelo». Un richiamo a chi governa sottoscritto dal presidente regionale di Cna, Paolo Govoni. «Da tempo stiamo sottolineando ai vari interlocutori la gravità della situazione economica delle imprese — sottolinea — e invece stiamo assistendo ad aumenti della pressione fiscale, ormai insostenibile, mentre non si fa niente per lo sviluppo».

Per il direttore di Ance Bologna,

Carmine Preziosi, la tragedia di ieri è lo specchio di una situazione incancrenita. «In questo momento gli imprenditori che vogliono restare sul mercato pagano con risorse proprie — spiega — ma se non hanno questa capacità, e il credito non li assiste, si trovano in situazioni ingestibili». Come se non bastasse, sottolinea Preziosi, la crisi ha prodotto una frammentazione che rende tutti più fragili. «A Bologna negli ultimi 3 an-

ni le ditte edili individuali sono esplose, schizzando a 13 mila — dice Preziosi — ma non sempre il piccolo artigiano ha la capacità di rialzarsi. I privati lo pagano in ritardo, il pubblico mai, tutto si scarica su di lui».

Anche Confcommercio si abbandona a una constatazione amarissima. Quello che è avvenuto a Bologna «non fa che allungare tristemente la lista di episodi di disperazione

che non sono più casi isolati, ma all'ordine del giorno», scrive l'associazione dei commercianti. «È sempre più urgente affrontare questa situazione con interventi che contribuiscano a rimuovere le cause di questi gesti — aggiunge Confcommercio — che il più delle volte si chiamano eccessiva pressione fiscale, ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e difficoltà di accesso al credito». Accuse dure, a

Silvia Noè (Usc) collegò i suicidi ai tempi biblici di pagamento

«Lanciai l'allarme. Ora più dialogo tra imprese»

Consigliera Silvia Noè (Udc), due mesi fa lei parlò di un collegamento tra i suicidi degli imprenditori e i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Allora l'accusarono di strumentalizzazione, ora questo tentato suicidio. Crede di aver strumentalizzato il tema?

«Io non ho strumentalizzato nulla, quello che ho detto è realismo puro. Il fatto che questa persona abbia scelto di togliersi la vita davanti all'ufficio delle Entrate è un chiaro segnale del livello di disperazione che oggi regna tra i piccoli e piccolissimi imprenditori. Le aziende che hanno meno di 10 dipendenti, che rappresentano oltre il 90% degli imprenditori, non riescono più a sopravvivere perché oltre alla crisi del mercato ci sono anche grossi problemi riconducibili ai ritardi di pagamento sia da parte dei privati che della pubblica amministrazione. La nostra priorità oggi deve essere quella di favorire il dialogo, affinché le

piccole aziende si parlino e capiscano che il limite dimensionale oggi rischia di essere insormontabile».

Di fronte a un episodio così drammatico crede che gli enti locali, Regione in primis, facciano abbastanza per stare vicino ai piccoli imprenditori in difficoltà?

«Penso che tutte queste risorse che vengono date a titolo di cassa integrazione dovrebbero anche servire anche a sostenere le aziende in difficoltà e una loro riconversione. Oggi gli ammortizzatori sociali magari riescono a integrare il reddito mancante, ma non a rilanciare un'attività produttiva.

Non credo più in questo modello, bisogna cambiare tutto. Chi oggi è in cassa integrazione non dovrebbe essere lasciato a casa, ma diventare utile per quello che riceve laddove c'è bisogno di lavoro».

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni



Regione
Il presidente
Vasco
Errani



Grande preoccupazione
Serve sempre
di più una politica
di sostegno al lavoro

Ance
Il direttore
Carmine
Preziosi



A Bologna è boom
delle imprese
individuali: non tutti
riescono a rialzarsi



Lega Nord
Il consigliere
Manes
Bernardini



Le norme per pagare
a rate le imposte
comunali possono
produrre casi simili

cui si accompagna lo sfogo del segretario della Cgil Danilo Gruppi. «Non solo i lavoratori e i pensionati, ma anche i piccoli imprenditori sono massacrati dalla crisi — dice Gruppi — se non si costruiscono rapidamente risposte, il rischio è che prevalgono gli atti di disperazione dei singoli». Il tentato suicidio di ieri «è un bruttissimo campanello di allarme — insiste — e siamo ancora al netto di tante cose che accadranno, io temo l'effetto che avrà su molte famiglie la mazzata dell'Imu a giugno».

Accerchiate dalla rabbia del mondo economico, le istituzioni rispondono promettendo maggiore impegno. «Gesti tanto disperati e non più isolati ci caricano di preoccupazione ulteriore — dicono il presidente della Regione Vasco Errani e l'assessore Gian Carlo Muzzarelli — più passa il tempo, più la crisi si conferma nella sua straordinaria drammaticità, rendendo sempre più urgente la politica di sostegno al lavoro e rilancio dell'economia. In questo sforzo ci sentiamo ancora più impegnati». La presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, su Facebook parla di «una notizia che raggela e che ci deve interrogare tutti». Mentre il sindaco Virginio Merola lo definisce un fatto «sconvolgente». «Questo gesto — spiega — deve farci riflettere perché è una richiesta di aiuto che non ci può lasciare indifferenti».

I partiti, all'unisono, domandano maggiore impegno per evitare altri episodi come quello di ieri. «Troppi sono rimasti e stanno rimanendo soli a contrastare con le proprie forze una crisi che li sovrasta», dice la Democratica Rita Ghedini, mentre il dipietrista Sandro Mandini chiede alle istituzioni di «fare di più e meglio». Il leghista Manes Bernardini, invece, lancia una provocazione alla giunta Merola: «Oggi a Bologna un cittadino contribuente si è dato fuoco e non vorremmo altri casi simili. Il regolamento per la rateizzazione delle imposte comunali ammazza le speranze dei deboli: cosa aspetta la Giannini, che qualcuno si dia fuoco in consiglio comunale?».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto dell'artigiano 58enne dopo il rogo che lui stesso ha appiccato

IL CASO

Si dà fuoco davanti all'agenzia del Fisco: è gravissimo

È successo ieri mattina in zona Santa Viola l'artigiano 58enne avrebbe dovuto comparire davanti al giudice per un caso di fatture false

CHIARA AFFRONTÉ
BOLOGNA
caffronte@unita.it

Caro amore, sono qui che piango, perdonatemi. Queste le parole di Giuseppe Campaniello, l'artigiano 58enne casertano, residente ad Ozzano Emilia, che ieri mattina, disperato a causa di gravi difficoltà economiche, si è dato fuoco davanti agli uffici dell'Agenzia delle entrate, dove si trova la commissione tributaria, in via Nanni Costa. Soccorso da un agente della Polizia municipale, Lorenzo Rubbi, l'uomo era così carbonizzato da essere confuso con un pezzo di auto, la fiat Punto da cui divampavano le fiamme. Ripeteva di «voler morire» ed è stato portato in elisoccorso al centro grandi ustioni di Parma, poi trasferito in rianimazione, dove ieri sera le sue condizioni restavano gravissime. Il luogo del tentato suicidio non è casuale, visto che Campaniello da qualche tempo aveva un con-

Le reazioni

Le istituzioni: «Un dramma e una richiesta d'aiuto»

«Un gesto drammatico che colpisce profondamente». Il presidente della Regione, Vasco Errani, e l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, esprimono solidarietà e vicinanza all'artigiano che si è dato fuoco davanti alla sede dell'Agenzia delle Entrate. Un gesto che rende evidente come «più passi il tempo, più la crisi si confermi nella sua straordinaria gravità». Anche il sindaco Virginio Merola parla di un «gesto sconvolgente: una richiesta di aiuto che non ci può lasciare indifferenti». Cordoglio è stato espresso dalla presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, e da vari esponenti politici. La consigliere comunale leghista Lucia Borgonzoni punta il dito sul «governo che strozza i cittadini», mentre l'Idv, con Sandro Mandini, chiede alle istituzioni di «fare di più e meglio».

tenzioso con l'Agenzia delle entrate per alcuni tributi non pagati. E ieri mattina avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per alcune fatture false. Da lì il gesto estremo e simbolico di farla finita davanti agli uffici che per lui erano diventati un incubo tale da cadere nella disperazione più nera, dolore di cui la moglie era ignara.

Nel portafoglio aveva tre biglietti: in quello indirizzato alla consorte la richiesta di perdono e il commiato - «ti voglio bene». Un altro era indirizzato alla commissione tributi, cui Campaniello scriveva: «Ho sempre pagato le tasse, poco ma sempre, quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede, lasciate in pace mia moglie, lei è una brava donna. Chiedo perdono anche a voi, in fede». Nel terzo biglietto l'artigiano scriveva semplicemente «vado a trovare tutti nell'aldilà».

È la crisi dell'edilizia che colpisce duramente, soprattutto gli imprenditori singoli, come Campaniello, che da anni si occupava di piccole manutenzioni. Del resto, «in questo momento fare impresa e decidere del suo futuro è diventato difficilissimo», commenta il presidente di Cna Bologna Tiziano Girotti, che ieri ha espresso a nome di tutta la confederazione lo sgomento per questa vicenda, ricordando che «le ragioni dell'impresa sono una parte imprescindibile della costruzione del benessere della società». E che non devono essere gesti così estremi a rammentarlo.

Anche il sindaco di Ozzano Loretta Masotti conosceva Campaniello: «Una persona gioviale, un lavoratore che avevo incontrato ancora ai tempi in cui lavoravo alla Cna - racconta il sindaco - : poi l'ho sempre visto alle feste di paese: non sapevo avesse queste difficoltà, potevo solo immaginare che la crisi avesse colpito in qualche modo anche lui come tutti gli artigiani».

Ad avvisare la Municipale dell'auto in fiamme un automobilista che transitava di lì - ha spiegato Rubbi, prima di concludere il suo turno dal comando del quartiere Navile di Bologna: «Ci ha detto che un'auto era in fiamme. Quando siamo corsi nel parcheggio, c'era già un ragazzo rumeno che aveva spento con la sua giacca una parte dell'incendio. Prima di arrivare non sapevamo che c'era l'uomo». Anche un altro testimone ha riferito di aver sentito un gran boato e di aver visto, affacciandosi alla finestra, un'auto in fiamme, «una palla di fuoco e una "cosa" accanto che un vigile cercava di spegnere con una giacca». Il corpo di Campaniello, appunto. Il pm Massimiliano Rossi ha aperto un fascicolo conoscitivo (senza reati ipotizzati, tantomeno indagati), ma sulla dinamica dei fatti non sembrano esserci dubbi. ♦

L'intervista



Ermanno Merli (Cna)

**«Lo conoscevo
Nell'edilizia tanti
ora vivono quasi
alla giornata»**

La crisi dell'edilizia morde ormai da tempo e i piccoli artigiani non ce la fanno più. Poi succedono tragedie come questa». Ermanno Merli della Cna di Ozzano conosce la situazione di Giuseppe Campaniello, l'artigiano 58enne titolare di un'impresa individuale che si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle Entrate.

Merli, qual è la situazione di questo artigiano?

«È in difficoltà notevoli, ma né più né meno di tanti altri. Una persona equilibrata, associato alla categoria da molti anni. A Bologna sono 7-8mila gli artigiani nel settore edile e la situazione è pesantissima per tutti».

Qual era il tenore della sua attività?

«Fatturava sui 20mila euro l'anno. Faceva piccole manutenzioni, ristrutturazioni all'interno dei condomini. Lavorava con gli amministratori. Ma adesso è durissima: con i pagamenti a 300 giorni chi lavora con le proprie braccia fa molta fatica. Si lavora per mangiare, alla giornata. Se un giorno non si lavora, va già male».

La situazione si era aggravata negli ultimi tempi?

«Aveva avuto un contenzioso con l'Agenzia delle entrate che aveva appesantito notevolmente la sua condizione. Si arriva a situazioni che impediscono di lavorare. Infatti pagare tutte le tasse è importantissimo. Certo che poi succede che qualcuno non ce la fa. E le sanzioni amministrative possono poi scivolare nel penale: così tutto si ingigantisce».

Il sindaco di Ozzano: «Lo conosco, persona squisita»

Quando la notizia è arrivata anche a Ozzano in pochi riuscivano a credere che il protagonista di quel gesto disperato fosse quel «signore tranquillo». Il sindaco, Loretta Masotti, lo conosce personalmente e lo definisce una «persona squisita e molto cordiale». La loro conoscenza risale ai tempi in cui il primo cittadino era responsabile della Cna di Ozzano: «Ma non l'ho

visto recentemente. Il settore vive una forte crisi, per un piccolo imprenditore la situazione diventa ancora più drammatica».

Sull'accaduto anche Ermanno Merli, attuale responsabile della confederazione degli artigiani ozzanese. «Sono qui da soli tre mesi e non ci conoscevamo. Me ne parlano come di una persona

molto corretta. Con noi è stato regolarissimo nei pagamenti. Ci aveva detto di aver avuto un problema con il Fisco ma niente di più». L'incredulità è la stessa dei vicini di casa. Una signora racconta: «Lo conoscevo appena. Mi sono trasferita qui da poco tempo. Quando ci incontravamo salutava sempre. Lui e la moglie

sono sempre stati molto discreti e gentili». Un'altra vicina non sapeva nemmeno cosa fosse successo. «Mi dispiace moltissimo. Non aveva mai parlato di difficoltà economiche. In passato aveva avuto qualche problema di salute, ma niente di più».

M. G.

TORCIA UMANA PER LE TASSE

CONFCOMMERCIO

«LE CAUSE DI QUESTI GESTI? ECCESSIVA PRESSIONE FISCALE, RITARDO DEI PAGAMENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, DIFFICILE ACCESSO AL CREDITO»

GLI ULTIMI BIGLIETTI

“ CARI SIGNORI DELL'ERARIO

Ho sempre pagato le tasse, poco ma sempre. Quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede


“ CHIEDO PERDONO

Vado a trovare tutti al di là. Lasciate in pace a mia moglie, lei è una brava donna. Vi chiedo perdono anche a voi

Schiacciato da un debito con il fisco che ammontava a oltre 100mila euro

I ricorsi dell'artigiano erano stati respinti dalla Commissione tributaria

di ENRICO BARBETTI

«ERO ENTRATO in ufficio alle 8 e dopo circa un quarto d'ora ho sentito un boato; sul momento ho pensato a un incidente». Moreno Masotti lavora al secondo piano di un palazzo in via Paolo Nanni Costa, nello stesso complesso che ospitava l'Agenzia delle entrate e che ospita tuttora la Commissione tributaria di primo e secondo grado. Il testimone è stato tra i primi a intervenire sul luogo dove un muratore di 58 anni, Giuseppe C., ieri mattina ha tentato di togliersi la vita, dandosi fuoco all'interno della sua Fiat Punto, perché non reggeva il peso dei debiti con il fisco. «Quando mi sono affacciato — continua Masotti — ho visto l'auto in fiamme e, a una certa distanza, un uomo a terra a faccia in giù. Pensavo di prendere l'estintore, ma sono arrivati due vigili, uno si è tolto la giacca e gli ha spento le fiamme alle gambe. Questa persona era rimasta nuda perché i vestiti si erano bruciati, alzava la testa e si lamentava». A Lorenzo Rubbi, l'assistente della polizia municipale del Quartiere Reno che ha spento le ultime lingue di fuoco sul suo corpo, il ferito ha detto: «Voglio morire, volevo suicidarmi, ho fatto tutto da solo».

FATTURE FALSE

Proprio ieri Giuseppe C. sarebbe dovuto comparire davanti al tribunale penale

«IL VIGILE — sottolinea il testimone — è stato molto bravo: ha avuto grande determinazione e prontezza». Sul posto sono intervenuti anche un ispettore del corpo, che ha avvisato il pm di turno Massimiliano Rossi, e i vigili del fuoco. Gli operatori, vicino alla carcassa annerita della vettura, hanno trovato un plico bruciato di documenti dell'Agenzia

delle entrate, il cellulare dell'artigiano e il portafogli, all'interno del quale c'erano tre biglietti: uno per dire addio al mondo, uno indirizzato alla Commissione tributaria e uno, straziante, per salutare la moglie. Tracce che hanno indicato con chiarezza la motivazione del gesto. L'artigiano, originario di Villa di Briano in provincia di Caserta ma residente da tempo a Ozzano, in via Mercatale Settefonti, aveva un contenzioso con il fisco: l'Agenzia del-

le entrate gli imputava tributi non pagati per gli anni passati e i suoi ricorsi erano stati respinti dalla Commissione tributaria. Il debito ammontava ad almeno 105mila euro. Proprio ieri, tuttavia, era in calendario in tribunale un'udienza penale per reati fiscali inerenti false fatture, un fascicolo che sarebbe scaturito dagli accertamenti che avevano innescato il contenzioso col fisco.

TESTIMONE
Moreno Masotti


L'uomo non avrebbe retto al peso delle pendenze, decidendo di farla finita in maniera plateale.

Le sue condizioni sono gravissime: soccorso dal 118 e trasportato al vicinissimo ospedale Maggiore, è stato stabilizzato e trasferito al Centro grandi ustionati di Parma, dove è ricoverato in rianimazione con bruciature di 2° e 3° grado su gran parte del corpo.

SE È ANCORA vivo, non è soltanto grazie all'intervento dei vigili, che stavano transitando casualmente in strada e sono stati richiamati da un passante, ma anche per il coraggio di un rumeno di

IL SALVATORE RUMENO

«Un tizio è uscito da un'auto in fiamme: gli ho buttato addosso la giacca»

27 anni, residente a Casalecchio, che per primo ha cercato di spegnere il rogo che avvolgeva la torcia umana. «Ho parcheggiato e aspettavo che aprissero gli uffici — ha raccontato il ragazzo — quando ho visto un'auto che prendeva fuoco, poi un uomo è uscito dall'abitacolo. Era avvolto dalle fiamme e gli ho buttato addosso la giacca». Il rogo sarebbe partito dal baule posteriore, dove forse il cinquantottenne aveva accumulato materiale combustibile. Quando l'incendio si è esteso, non avrebbe resistito al calore e al fumo, uscendo nel parcheggio e percorrendo a piedi una trentina di metri.

NÉ dall'Agenzia delle entrate né dalla Commissione tributaria provinciale sono stati diffuse valutazioni o chiarimenti di alcun tipo sulla vicenda fiscale del muratore. «Quando io sono arrivato ho visto l'auto bruciata e pensavo fosse stato solo l'incendio di una vettura — si limita a dire, in mattinata, Gerardo Galdi, direttore della Commissione —. Ho saputo solo successivamente dagli impiegati che era stata coinvolta una persona».


CNA

«Le piccole imprese in prima linea»

«LE CRONACHE negli ultimi mesi riportano troppo spesso episodi come questo». Tiziano Girotti, presidente di Cna Bologna, esprime il proprio dolore per il dramma dell'artigiano di Ozzano che ieri mattina ha tentato di suicidarsi. «Siamo vicini a lui e alla sua famiglia. Il nostro augurio di cuore è che le sue condizioni possano migliorare». Un dramma che secondo il presidente regionale Paolo Govoni riflette «le difficoltà della micro e piccola impresa, per la quale da tempo chiediamo politiche e interventi di sostegno».

CIRCUITO FIERE mondo elettronica.net

MEZZATINO DEL RADIO AMATORE

FIERA DELL'ELETTRONICA

INFORMATICA E RADIANTISMO

Informatica - PC - Hardware - Software - Telefonica - Digitale - Surplus - TV-SAT - Videogames - Componentistica
LCD - Hobbistica - Accessori - Materiali di consumo - Radiantismo - Dischi e CD - HI-FI - Mp3 - Mp4

BOLOGNA

PALANORD - PARCO NORD

Da stazione FS - Bus n.25 ogni 15' - Uscita Tangenziale n. 7 bis

ORARIO: 9/18,30 PARCHEGGIO GRATUITO

31 MARZO-1 APRILE

Cell. 348 9030832 info@expositionservice.it www.mondoelettronica.net

RIDOTTO

→ **L'uomo** è in condizioni disperate. Il gesto davanti all'Agenzia delle Entrate della città

→ **Ha lasciato tre lettere**, una indirizzata al Fisco. «Ora lasciate in pace mia moglie»

Bologna, artigiano rovinato dai debiti si dà fuoco nell'auto

L'UNICA 29/3/2012

Un piccolo artigiano di Bologna si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle Entrate della città. Ora è ricoverato a Parma in condizioni gravissime. «In città ci sono 8000 artigiani nelle sue condizioni» denuncia la Cna.

CHIARA AFFRONTI

«Vi chiedo scusa, ma adesso lasciate stare mia moglie». Questo il pensiero di Giuseppe Campaniello, l'artigiano edile 58enne, casertano, residente ad Ozzano Emilia, che ieri mattina intorno alle 8, in preda alla disperazione a causa di gravi difficoltà economiche, si è dato fuoco nel parcheggio dell'Agenzia delle entrate, dove

si trovano gli uffici della commissione tributaria, in via Paolo Nanni Costa, a Bologna. Soccorso da un agente della Polizia municipale di passaggio in zona, Lorenzo Rubbi, l'uomo era già gravissimo. Campaniello aveva la pelle così carbonizzata che il corpo ad un primo sguardo era stato confuso con un pezzo di auto, la Fiat

Punto nella quale si è dato fuoco. Era comunque ancora vigile e ripeteva di «voler morire». È stato portato al Centro grandi ustioni di Parma, e poi trasferito in rianimazione, in condizioni gravissime.

Nulla di casuale nella scelta del luogo dove farla finita: perché il gesto estremo era una sorta di appello a chi, per il piccolo artigiano, era diventato l'incubo quotidiano. Un incubo sempre più nero visto che proprio ieri mattina Campaniello avrebbe dovuto presentarsi al Tribunale di Bologna per una vicenda di fatture false, di cui la moglie era del tutto ignara. Da qualche tempo Campaniello aveva, infatti, aperto con le Entrate un contenzioso per tributi non pagati, che lo aveva fatto scivolare lungo una china di disperazione. Nel portafoglio dell'uomo sono stati trovati tre biglietti. In quello rivolto alla commissione tributaria l'artigiano scrive: «Ho sempre pagato le tasse,

poco ma sempre, quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede, lasciate in pace mia moglie, lei è una brava donna. Chiedo perdono anche a voi, in fede». Campaniello ha scritto poi alla moglie «caro amore, sono qui che piango»: chiedeva perdono a lei e a tutti. Nel terzo scriveva semplicemente «vado a trovare tutti nell'aldilà».

«È la crisi dell'edilizia che morde duro», il commento a caldo del responsabile della Cna di Ozzano Ermanno Merli: «Era un nostro associato da tempo, un lavoratore, che, come tanti nelle sue condizioni, aveva grosse difficoltà. E poi - si sa - ci sono le sanzioni amministrative, poi si può arrivare al penale e tutto diventa più serio». A Bologna sono 7-8000 gli artigiani che come Campaniello lavorano - o meglio, tentano di lavorare -. Da un anno e mezzo è tutto

Situazione disperata
Ricoverato a Parma
Si dedicava a piccole manutenzioni

bloccato e artigiani come lui vivono a giornata: oggi si lavora, oggi si mangia». Il piccolo imprenditore si dedicava principalmente a piccole manutenzioni: «Ristrutturazioni, soprattutto nei condomini, lavorava con gli amministratori», riferisce Merli. Un fatturato, il suo, esiguo: 20mila euro circa. Niente che, caratterialmente, facesse pensare ad un gesto estremo: «Lo conosco da tempo - riferisce il sindaco di Ozzano Loretta Masotti -, una brava persona, gioviale, non sapevo che avesse difficoltà particolari, potevo solo immaginare che anche lui fosse stato colpito dalla crisi».

Il caso di Campaniello segue di solo qualche mese quello di un ingegnere 46enne che si è tolto la vita per troppi debiti accumulati, a Bologna. Il pm Massimiliano Rossi ha aperto un fascicolo conoscitivo (senza reati ipotizzati, tantomeno indagati), ma sulla dinamica dei fatti non sembrano esserci dubbi.

Molti i messaggi di solidarietà arrivati alla famiglia dell'artigiano, tutti incentrati sulla difficoltà che attanaglia questi piccoli imprenditori, duramente colpiti dalla crisi. Per Stefano Fassina responsabile economia e lavoro del Pd, il tentato suicidio è «un tristissimo ed inaccettabile indicatore di una sofferenza economica e sociale sempre più acuta». Anche il presidente della Regione Vasco Errani insieme all'assessore alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli parla di una «disperazione» che rende sempre più «urgente la politica di sostegno al lavoro e di rilancio dell'economia. ♦

Proteste estreme. È in gravi condizioni

Si dà fuoco davanti agli uffici del Fisco



Giorgio Costa
BOLOGNA

«Io le tasse le ho sempre pagate, poco ma sempre. Ora non andate a chiedere questi soldi a mia moglie. Chiedo scusa alla commissione tributaria ma sono in buona fede».

Pensieri scritti su alcuni biglietti da G.C., il muratore di 58 anni, residente a Mercatale (nel comune di Ozzano, nell'Emilia, in provincia di Bologna) che ieri mattina si è dato fuoco all'interno della sua auto davanti agli uffici dell'agenzia delle Entrate di Bologna ed è ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Parma con ustioni sul 98% del corpo.

Con l'evento di ieri a Bologna sono saliti a otto, nel solo mese di marzo (erano stati 4 in febbraio), i suicidi o tentati suicidi di piccoli imprenditori motivati da difficoltà economiche e dalla crisi, che rende sempre più complessa la vita delle piccole imprese e anche delle singole attività.

Dall'agenzia delle Entrate no comment - per evidenti ragioni di privacy - sulla posizione di G.C. e sull'entità del debito che il muratore aveva con il Fisco. Ma dalla Cna di Ozzano, a cui era iscritto, fanno sapere che il

muratore «si occupava di piccole manutenzioni e in passato aveva avuto dei contenziosi per il mancato pagamento di alcuni tributi. Per quello che ne sappiamo in questo ultimo periodo non aveva più difficoltà del solito anche se la crisi del settore coinvolge le imprese da più di un anno e mezzo e tante persone del Sud che erano venute a lavorare nel Bolognese sono tornate indietro proprio per la mancanza di lavoro».

Unanime lo sdegno da parte delle categorie economiche e dei professionisti. E se Confindustria chiede di affrontare questa situazione «con interventi e misure che contribuiscano a rimuovere le cause di gesti che, il più delle volte, si chiamano eccessiva pressione fiscale, ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e difficoltà di accesso al credito», da parte loro i consulenti del lavoro, con il presidente nazionale Marina Calderone, chiedono «un sostegno concreto ai piccoli imprenditori a partire dal taglio ai costi del lavoro». E da Teresa Bellanova, deputata pd e componente della commissione Lavoro, a fronte della escalation di suicidi a "matrice economica" arriva una interrogazione che chiede al ministro Elsa Fornero l'attivazione di un osservatorio che monitori il fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bologna. I primi soccorsi all'uomo che si è dato fuoco per protesta



I messaggi

“Ho sempre pagato le tasse” Tre lettere nel portafogli prima del gesto disperato “Caro amore addio, oggi sarà una brutta giornata”

(segue dalla prima di cronaca)

LUIGI SPEZIA

TRE brevi lettere di scuse per un addio, di un piccolo artigiano edile che non reggeva più la congiuntura avversa. Chiede perdono a tutti, riconosce gli errori, ma non crede per questo di dover essere punito. Pochi giorni fa, l'artigiano era stato condannato a pagare 105 mila euro di imposte non versate, sanzioni e interessi dalla commissione tributaria di primo grado. Ed è proprio a questo che si riferisce una delle lettere, scritta «per la commissione tributaria». Scritta con una semplicità sgrammaticata, nello stile di una domanda in carta da bollo: «28—3. Sono C. G., nato l'1-

“Stamattina sono uscito presto, volevo salutarti ma dormivi e ho avuto paura di svegliarti”

1-54. Ho sempre pagato le tasse, poco ma sempre. Quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede. Lasciate in pace a mia moglie, lei è una brava donna: Vi chiedo perdono anche a Voi». Voi maiuscolo, con rispetto e una chiusa formale: «In fede, G. C.».

La moglie. A lei lascia una lettera tenera e delicata, quasi la reminiscenza di una canzone d'amore: «Caro amore sono (qui) che piango, stamattina sono uscito un po' presto, volevo salutarti ma dormivi così bene ho avuto paura di svegliarti». E prosegue: «Oggi è una brutta giornata. Chiedo perdono a tutti». Finisce con una nota di intimità familiare, quasi uno scambio: io morirò ma la vita non finisce con me. «Tra qualche mese diventerai zia spero che vada tutto bene... sarai contenta anche tu. Un bacio a tutti».

Il dolce addio si tramuta pochi minuti dopo in un rogo atroce. Il botto per la benzina che scoppia lo sente dal suo ufficio al secondo piano Moreno Masotti, che apre la finestra e nota la colonna di fumo prima bianco e poi nero che

sale da un'auto in sosta: «Ho visto un vigile che con il suo giaccone cercava di spegnere un tizzone, pensavo da lontano che fosse un rottame dell'auto e invece quando sono sceso e mi sono avvicinato ho visto che era un uomo. Era nudo a terra a venti metri dalla macchina, a pancia in giù. Ogni tanto cercava di alzare la testa e si lamentava». Masotti si complimenta con gli agenti della Municipale: «Sono stati bravissimi, gli

hanno salvato la vita».

Non era nel suo ufficio in quel momento la massima autorità dentro il palazzo che l'artigiano vedeva come suo nemico. Il consigliere di Stato Aldo Scola, presidente della commissione tributaria regionale, non sapeva nulla di quell'uomo, un piccolo contribuente finito negli ingranaggi del fisco «in buona fede»: «Quando sono arrivato in ufficio e mi hanno riferito la notizia, sono inorri-

R.it

BOLOGNA.IT
Sul sito il video col racconto del testimone dell'incendio e le foto dell'auto divorata dal fuoco

dito». Aldo Scola mostra un quadro alla parete. Raffigura un faro con un guardiano che si affaccia, circondato e sovrastato dai flutti: «Non l'ho appeso qui a caso — dice —. Quell'uomo che guarda fuori il mare in tempesta sono io. Il nostro ufficio è circondato dal mare in tempesta, che è tutto quello che succede fuori di qui e che noi giudichiamo. Ma noi non ne siamo responsabili». Il nome di G. C. a Scola non dice nulla perché «non è uno di quelle persone che ci inondano di esposti, che criticano il nostro operato. Le lamentele sono parecchie, alcune di queste persone le invito nel mio ufficio e cerco di dare loro dei suggerimenti. Cerco di rincuorarli, dico di parlare con l'Agenzia delle Entrate o di rivolgersi al Ga-

Il presidente della commissione tributaria Scola: “Quando ho saputo sono inorridito”



La casa dell'artigiano a Mercatate

Il vigile che lo ha soccorso

“Che strazio, urlava di voler morire”

IL VIGILE Lorenzo Rubbi, 43 anni, alle 8 di ieri mattina stava per prendere servizio davanti a una scuola insieme al collega Stefano Montalto. «Ci hanno segnalato che c'era un'auto in fiamme in un parcheggio — racconta — e siamo andati a vedere. Abbiamo trovato un uomo che era riuscito a uscire dall'auto. Il corpo non bruciava più. Ma i piedi erano ancora in fiamme. Per spegnerle ci ho buttato sopra il mio maglione». Non ha perso conoscenza, in quei minuti colmi di

drammaticità e timori, il piccolo imprenditore soccorso prima da un giovanotto rumeno e poi dai due agenti. «Parlava e diceva solo “voglio morire, voglio morire”» testimonia Rubbi. E aggiunge: «È la prima volta che mi capita un intervento del genere. Mi dispiace molto per la moglie, mi sono immesimato in quell'uomo. Ho pensato a quanto dovesse essere disperato per fare una cosa simile».

(c. gius.)

rante del contribuente. Ma noi possiamo fare poco. Noi abbiamo dei procedimenti che nascono da ricorsi e dobbiamo giudicare sulle carte. Noi dobbiamo affrontare il contenzioso già in atto». Poche settimane fa, la commissione ha inaugurato l'anno fiscale. I ricorsi pendenti presso le Commissioni provinciali (di primo grado) sono passati da 18.590 del 30 giugno 2010 a 19.813 del 30 giugno del 2011 e a Bologna da 3.804 a 4.150. Un aumento omogeneo in tutta la regione. «Direi che in Emilia Romagna il fisco funziona meglio che in altre realtà italiane», commenta Scola. Nella sua relazione scriveva: «I ricorsi in Cassazione risultano pari al 5-6 per cento e trovano accoglienza solo per il 6-7 per cento. Un indice sintomatico del grado di correttezza, comunque sempre migliorabile, con il quale la commissione regionale svolge il suo compito». Oggi la routine dell'ufficio è stata sconvolta da un uomo che si è dato fuoco sotto le inossidabili vetrate del palazzo.

Le reazioni

Il cordoglio della politica “Un fatto sconvolgente”

«QUANTO è successo è sconvolgente. Ai familiari esprimo la vicinanza dell'amministrazione comunale tutta, nella speranza che le gravi condizioni dell'uomo possano migliorare». Parole amare e solidali del sindaco Virginio Merola. Che aggiunge, ringraziati i soccorritori: «Questo gesto deve fare riflettere tutti perché è una richiesta di aiuto che non ci può lasciare indifferenti». Si dicono «colpiti profondamente» dalla scelta estrema dell'artigiano, al centro di considerazioni arrivate da mezza Italia, anche il presidente della Regione Vasco Errani e l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli: «Gesti tanto disperati e non più isolati da parte di lavoratori e imprenditori ci caricano di una preoccupazione ulteriore. Più passa il tempo, più la crisi si conferma nella sua straordinaria gravità e rende sempre più urgente la politica di sostegno al lavoro e di rilancio dell'economia, in uno sforzo che riguarda tutti e nel quale noi ci sentiamo ancora più impegnati».

GIANLUCA GALLETTI (UDC)

«POLITICA E ISTITUZIONI DEVONO DIMOSTRARE UN SUPPLEMENTO DI SERIETÀ E RESPONSABILITÀ»

LUCIA BORGONZONI (LEGA)

«L'EPISODIO È L'ENNESIMA DIMOSTRAZIONE CHE LA CRISI STA DIVENTANDO, ANZI È GIÀ DIVENTATA, UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA SOCIALE»

SUL NOSTRO PORTALE

Guarda il video e le foto del dramma di via Paolo Nanni Costa, e leggi i relativi servizi, cliccando su www.ilrestodelcarlino.it/bologna

ORRORE

Una drammatica immagine dell'incendio di ieri mattina nel parcheggio di via Paolo Nanni Costa, a Borgo Panigale, tratta dal filmato di un passante. A sinistra, una scarpa carbonizzata

 **ADDIO AMORE**

Caro amore, sono che piango stamattina. Volevo salutarti ma dormivi così bene, ho avuto paura di svegliarti

**DISPERAZIONE**

A sinistra, la carcassa della Punto divorata dalle fiamme e l'intervento delle forze dell'ordine

«Continuava a ripetere: fatemi morire»

Il vigile che ha soccorso l'uomo

di EMANUELA ASTOLFI

«FATEMI morire, continuava a ripetere anche quando gli chiedevamo cosa fosse successo». Quelle due parole, a distanza di ore, risuonare nella mente di Lorenzo Rubbi, agente scelto di 43 anni in servizio da dieci. È lui che ieri mattina è intervenuto con il collega Stefano Montalto, entrambi vigili urbani del Quartiere Reno, per soccorrere il muratore di 58 anni che si è dato fuoco in via Paolo Nanni Costa.

Cosa è successo?

«Stavamo andando a fare servizio davanti ad una scuola, come accade spesso la mattina. Eravamo a bordo dell'auto della polizia municipale quando un cittadino ci ha fermato in mezzo alla strada: chiedeva aiuto».

Che ora era?

«Saranno state le otto e un quarto, più o meno. L'uomo, forse di origine rumena, segnalava un'auto in fiamme davanti al parcheggio della Commissione tributaria dell'Agenzia delle entrate, ma non immaginavamo che ci fosse anche una persona coinvolta».

Poi cosa avete fatto?

«Siamo andati lì e a una ventina di metri dall'auto, che era completamente distrutta, c'era una persona distesa a terra con i piedi che bruciavano. Il rumeno che lo aveva soccorso poco prima aveva spento le fiamme sul corpo con un giubbotto. L'uomo era completamente nudo, i piedi e le gambe bruciavano».

Cosa ha fatto?

«Mi sono tolto il maglione e ho cercato di soffocare le fiamme. Si vedevano brandelli di calzini».

Era cosciente?

«Sì, continuava a ripeterci che voleva morire. Gli ho chiesto cosa fosse successo e lui ha risposto che aveva fatto tutto da solo, voleva suicidarsi. Voleva morire. Diceva solo quello».

Poi è arrivata l'ambulanza.

«Sì, nel frattempo abbiamo chiamato il 118 e i vigili del fuoco. Quando l'hanno caricato sull'ambulanza era ancora cosciente, credo che abbia perso i sensi durante il viaggio fino all'ospedale Maggiore. Vicino alla carcassa della macchina abbiamo trovato dei biglietti in cui si scusava con la moglie e con l'Agenzia delle entrate. Diceva di aver sempre pagato le tasse».

Lei come si sente?

«Ho un'immagine fissa in testa. Mi sono immesimato in lui e ho pensato a quanto fosse disperato per arrivare a compiere un gesto simile. Ho pensato alla moglie, mi è dispiaciuto per lei, e alle parole scritte che ha lasciato. È stato toccante».

 **UNA SCENA SCONVOLGENTE**

«C'era una persona a terra, completamente nuda, con i piedi e le gambe che bruciavano. Mi sono tolto il maglione e con quello ho cercato di soffocare le fiamme»

RICOVERATA PER UN MALORE DOPO LA NOTIZIA

La moglie: «Aveva ripreso a lavorare lunedì. Non sapevo che avesse problemi gravi»

QUANDO polizia municipale e carabinieri l'hanno rintracciata, Tiziana era a Villanova. Era andata a sistemarsi i capelli dalla parrucchiera. Mai avrebbe immaginato che suo marito Giuseppe stesse tentando di farla finita. Per lei, come ha spiegato ai vigili, il marito era uscito di casa presto, senza nemmeno svegliarla, per andare al lavoro. Finalmente al lavoro, dopo essere rimasto a casa forzatamente per due mesi consecutivi, schiacciato dalla crisi dell'edilizia. L'uomo, sposato con Tiziana da 25 anni, non ha voluto nemmeno dire ai soccorritori i nomi dei suoi congiunti perché potessero essere avvertiti. Le parole affidate

ai biglietti dovevano essere le sue ultime. La donna, ricevuta la notizia del gesto, è svenuta ed è stata portata dal 118 al pronto soccorso di Budrio.

«ERA USCITO normalmente, prima di me, per andare a lavorare — ha spiegato la donna, sconvolta —. È una persona taciturna, non litigavamo quasi mai. Aveva ripreso a lavorare lunedì, dopo essere rimasto a casa per due mesi a causa della crisi. Questo proprio non me lo aspettavo». La moglie non era al corrente di problemi economici o fiscali particolarmente pressanti, tali da indurre l'uomo al suicidio. Probabilmente

l'artigiano aveva tenuto per sé l'angoscia. «Non so cosa sia successo — dice la donna all'uscita dell'ospedale di Budrio —. Quello di cui sono al corrente l'ho saputo dalla televisione e me l'hanno detto i carabinieri. Con me c'è la mia migliore amica che mi sta vicina. Ora l'unica cosa che voglio sapere è come sta mio marito». Per Ermanno Merli, responsabile della Cna di Ozzano, il 58enne è «una persona equilibrata: so che aveva avuto dei contenziosi legali col fisco, ma con l'associazione ha sempre pagato fino all'ultimo centesimo».

Enrico Barbetti
Matteo Radogna

LE ISTITUZIONI

Merola: «Ha chiesto aiuto: riflettiamo»

«SCONVOLGENTE», dice il sindaco Virginio Merola, choccato dalla notizia dell'artigiano che si è dato fuoco. «Questo fatto — aggiunge — deve far riflettere tutti perché è una richiesta di aiuto che non ci può lasciare indifferenti». «Un gesto drammatico che colpisce profondamente», commentano in una nota congiunta il presidente della Regione, Vasco Errani, e il suo assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. «Gesti tanto disperati e non più isolati da parte di lavoratori e imprenditori — continua la nota — ci caricano di una preoccupazione ulteriore. Più passa il tempo, più la crisi si conferma nella sua straordinaria gravità e, nella sua drammaticità, colpisce persone, famiglie, imprese e lavoratori rendendo sempre più urgente la politica di sostegno al lavoro e di rilancio dell'economia». «Una notizia che raggela e che ci deve interrogare tutti», osserva su Facebook la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti. Loretta Masotti, invece, sindaco di Ozzano, dove l'artigiano abita nella frazione di Mercatale, lo descrive come una «persona squisita e molto cordiale», conosciuta quando la donna era responsabile della Cna locale.

4.000 Le persone che in un anno si sono tolte la vita in Italia

1/3 La stima per difetto dei suicidi per motivi economici sul totale

» **Il retroscena** I biglietti nel giorno del processo per fatture false

«Perdono, ho pagato già Mia moglie non c'entra»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Si sentiva braccato, Giuseppe il muratore. Braccato dal Fisco, che lo inseguiva per una serie di mancati pagamenti relativi al 2007: 104 mila euro, tra tributi non pagati e sanzioni. Roba da togliere il sonno a uno, come lui, 58 anni, che negli ultimi tre mesi aveva lavorato pochissimo e che di suo, oltre alla Fiat Punto che solo per miracolo non è diventata la sua tomba, possiede un piccolo appartamento in un modesto condominio alle porte di Ozzano Emilia, assieme alla moglie Tiziana. Ma anche un altro fantasma popolava le notti insonni di Giuseppe: la giustizia ordinaria, di fronte alla quale era stato trascinato qualche mese fra da un cliente con l'accusa di aver emesso due fatture false per un valore di 30 mila euro. Brutta storia.

Giuseppe si era dichiarato innocente e proprio ieri mattina, nelle stesse ore in cui si è dato fuoco, avrebbe dovuto comparire in tribunale per la prima udienza. Tanto, troppo, per un uomo che 25 anni fa lasciò il Sud, convinto di trovare sotto le Due Torri lavoro e benessere.

Ha fatto crac, Giuseppe il muratore, senza dire niente a nessuno. Una resa pianificata, quasi simbolica nella pignoleria con la quale ha

curato gli ultimi dettagli. Prima di cospargere la sua auto con la benzina, chiudersi dentro e attendere che le fiamme lo avvolgessero come una torcia, l'artigiano ha scritto tre biglietti, che poi ha lasciato, assieme al portafoglio, fuori dall'auto.

Uno è diretto alla commissione tributaria, quella stessa che da anni lo incalza per una serie di evasioni relative al 2007. Una cifra che con il tempo ha superato i 100 mila euro e che Giuseppe viveva come una montagna impossibile da scalare. Ha provato, l'artigiano, a contestare quella cartella esattoriale. Prima ha rifiutato l'offerta di concordato da parte dell'Agenzia delle entrate. Quindi ha fatto ricor-

so alla commissione tributaria. Gli è andata male, però. L'ultima bocciatura risale alla fine dell'anno scorso. Eppure, in quel biglietto scritto a mano con la mente già rivolta alla morte, non c'è astio nelle parole dell'uomo. Che, anzi, implora il Fisco di non tormentare sua moglie, quasi che la sua morte potesse saldare ogni debito. Così scrive Giuseppe, il muratore: «Mi chiamo G. C., ho sempre pagato le tasse: poco, ma sempre. Quello che ho fatto, l'ho sempre fatto in buona fede. Lasciate in pace mia moglie, lei è una brava donna, chiedo perdono anche a voi, in fede».

Chissà quali fantasmi hanno popolato gli ultimi attimi prima di darsi fuoco. Agli amici, Giuseppe

ha scritto righe affettuose: «Finalmente vi vengo a trovare, Lassù!». E alla moglie Tiziana, compagna di una vita, parole intense: «Caro amore, sono qui che piango. Stamattina sono uscito presto. Volevo salutarti, ma dormivi così bene e ho avuto paura di svegliarti. Oggi è una brutta giornata. Adesso tu diventerai zia. Spero che vada tutto bene e ti chiedo perdono, ti voglio tanto bene». Ora sono tutti lì, al terzo piano del Centro Grandi Ustioni di Parma. Facce stravolte.

Incredule. Vincenzo, il fratello di Giuseppe, si passa la mano tra i capelli: «L'ho visto sabato, abbiamo chiacchierato, neanche un cenno ai soldi...». Non è in ospedale la moglie Tiziana: ha avuto un malore. Al magistrato è riuscita solo a dire: «Mai avuto sentore di problemi economici: lui non voleva affliggermi con queste cose...». Se l'è giocata da solo, Giuseppe, questa partita. Decidendo anche la posta: vita o morte.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fiamme

In alto i primi soccorsi a Giuseppe, il muratore di 58 anni che ieri mattina si è dato fuoco nella sua Fiat Punto davanti alla sede dell'Agenzia delle entrate di Bologna. Qui sopra la carcassa della sua automobile distrutta dalle fiamme (Ansa)

Gli ultimi messaggi



Al Fisco

Ho pagato le tasse: poco ma sempre... Lasciate in pace mia moglie... Chiedo perdono anche a voi



Agli amici

Giuseppe ha scritto righe affettuose: finalmente vi vengo a trovare, Lassù!



Alla moglie

Caro amore, sono qui che piango... Oggi è una brutta giornata... Ti chiedo perdono, ti voglio tanto bene...

La storia

(segue dalla prima pagina)

DAI NOSTRI INVIATI
MICHELE SMARGIASSI
LUIGI SPEZIA

OZZANO (Bologna)
E poi continua: «Ho avuto paura di svegliarti. Oggi è una brutta giornata, chiedo perdono a tutti». Il secondo biglietto comincia come un documento ufficiale: «Sono C. Giuseppe, nato il... ho sempre pagato le tasse, poco ma sempre. Quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede. Lasciate in pace mia moglie, lei è una brava donna. Chiedo perdono anche a voi». Il terzo biglietto è un addio scritto a tutte lettere maiuscole: «Vado a trovare tutti di là».

Giuseppe C., 58 anni, li posa sull'asfalto uno vicino all'altro, assieme al portafogli coi documenti. Risale sulla sua vecchia Punto parcheggiata lungo un muro, a venti metri dall'ingresso degli uffici della Commissione tributaria, il «tribunale delle tasse». La macchina è piena di benzina. Un accendino. Un rogo. Una palla di fuoco in una strada di periferia.

Così ha provato a morire un muratore, ieri mattina, a Bologna. «Mi volevo uccidere, voglio morire, voglio morire» gridava all'immigrato romeno che ha spento con la sua giacca le fiamme che lo divoravano, agli agenti della Polizia municipale che andavano a sorvegliare l'ingresso a una scuola, che hanno usato i loro giacconi per salvarlo dal fuoco. Ci è quasi riuscito, a morire, stanotte ha lottato ha lottato tra la vita e la morte, col 100% di ustioni, all'Ospedale di Parma. Ha pianificato con cura il suo gesto simbolico, da monaco tibetano, si è immolato di fronte a quel potere che gli chiedeva di pagare decine di



IL GESTO DISPERATO
Nelle foto qui sopra, la Fiat Punto nella quale l'artigiano di Bologna ieri mattina si è dato fuoco tentando di uccidersi



“Pago le tasse, ora non ce la faccio più” poi si dà fuoco davanti alla sede del Fisco Bologna, la tragedia di un artigiano strozzato dalla crisi: è gravissimo

Giuseppe, 58 anni, ha lasciato tre biglietti: “Ho fatto tutto in buona fede, vi chiedo perdono”

migliaia di euro, più denaro di quel che possedesse: e lo ha fatto chiedendogli perfino scusa.

Un dramma di tasse pagate e non pagate, di fatture contestate, di ricorsi e contenziosi, sullo sfondo di una crisi che non dà speranze di recuperare, e che tutto peggiora. Il fratello di Giuseppe ascolta il tigi di mezzogiorno, «artigiano si dà fuoco a Bologna davanti a un ufficio del fisco» e pensa: «Un altro», dopo due minuti arriva la telefonata terribile. «Ci siamo visti sabato, era tranquillo, non mi ha detto nulla», piange sugli scalini dell'ospedale. Forse Giuseppe non ha detto nulla neppure alla moglie. Quando la avvertono, ha un malore, la portano all'ospedale di Budrio. «Non parlavamo mai di questioni di soldi», confessa più tardi agli agenti. Si fa leggere i tre biglietti, si porta le mani al viso, «aveva ricominciato a lavorare lunedì, dopo due mesi fermo per la crisi...». Al telefono, la sera tardi, non vuole aggiungere altro: «Non mi sono fatta nessuna idea, non so nulla, cercherò di capire».

Un muratore, un piccolo artigiano, ditta individuale, un'attività da ristrutturazioni in casa, piccoli cantieri. Non usa neanche un furgone, dicono i vicini di casa, va in giro con una Punto, la stessa con cui si è bruciato. Non hanno figli, abitano poco sopra Ozzano, a sud di Bologna, in una frazione sulle prime rughe dell'Appennino. Il condominio a due piani ha due leoni di gesso sulle colonnine del cancello. Casa comperata vent'anni fa, non grande, dignitosa. Sul balcone una poltroncina di plastica verde, un posacenere a piede e lenzuola rosa stese ad asciugare. Non c'è un vicino di casa a cui Giuseppe non abbia riparatato un piatto doccia, rimediato

Una brutta giornata

Caro amore, sono qui che piango, stamattina sono uscito un po' presto, volevo salutarti ma dormivi così bene. Oggi è una brutta giornata, ti chiedo perdono

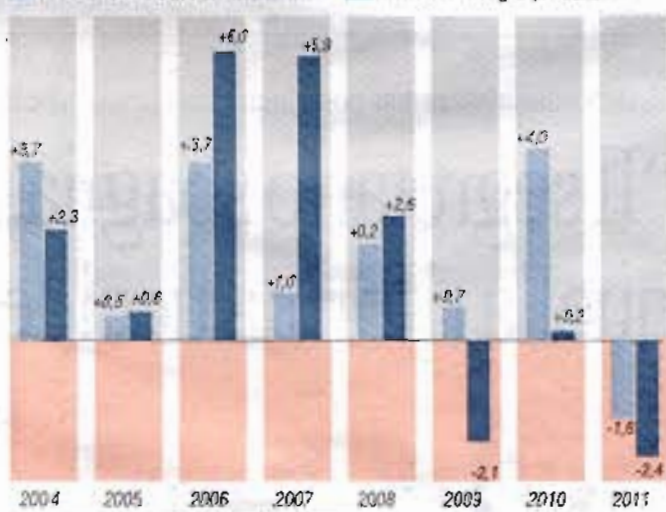
In buona fede

Ho sempre pagato le tasse, poco ma sempre. Quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede. Lasciate in pace mia moglie. Vado a trovare tutti di là

I numeri della crisi

Variazioni reali, ovvero al netto dell'inflazione, nella seconda parte dell'anno (dati in %)

■ Prestiti a società non finanziarie ■ Prestiti a famiglie produttive



una crepa nel muro. «Gentile, tranquillo», le descrizioni come quelle che seguono sempre questi fulmini imprevedibili. «Da qualche giorno soffriva per un attacco di fuoco di santi Antonio», racconta una vicina, «era andato a farsi segnare da una signora che fa queste cose...». «Una persona squisita e cordiale» per il sindaco Loretta Masotti, che lo conosce da quando lei era dirigente della Cna del comune.

Certo, una persona poco appariscente. In una frazione di trecento abitanti lo conoscono solo nel raggio delle scale di condominio. Non sanno nulla di lui la farmacista, la barista, il funzionario della banca, neppure i due muratori storici del paese. Inutile chiedere allo-

ra se sapevano dei suoi guai con l'ufficio delle imposte, dei suoi tormenti con le carte bollate. Cominciati nel 2007 con una contestazione per tasse non pagate. Giuseppe fa ricorso alla commissione tributaria, queste cose vanno per le lunghe, ma alla fine gli va male, il primo round è perso, nelle scorse settimane gli arriva una ingiunzione di pagamento per 105 mila euro tra importazioni versate al fisco, sanzioni e interessi. Forse è molto più di quanto si immaginava, pensa che sia un errore, un'ingiustizia, un'esagerazione forse è questo che vogliono dire quelle righe disperate del secondo biglietto, quell'accenno alle «tasse pagate poco ma sempre» e alle cose «fatte in buona fe-

de». Ma non basta, si apre anche un procedimento penale per fatture irregolari, proprio ieri mattina era convocata al Tribunale di Bologna un'udienza tecnica per la causa.

Forse è la goccia che mancava, e le emozioni di Giuseppe, lavoratore come tanti, artigiano come tanti, sempre meno lavoro come tanti, con qualche guaio nel cassetto come tanti, come tanti nel labirinto faticoso delle regole che sono pieni di rezioni giuste edizioni sbagliate, quelle emozioni traboccano ieri mattina all'alba, l'alba piena di lacrime di «una brutta

Aveva perso un contenzioso con l'erario. Da due mesi non riusciva a trovare lavoro

giornata». Si alza presto, non sveglia la moglie che dorme, le lascerà scritto di consolarsi in qualche modo, «presto diventerai zia, saranno tutti contenti e anche tu», agli esattori chiederà di non prendersela con lei, manda «un bacio a tutti», sale sulla macchina da cui non ha più intenzione di scendere, venti chilometri per arrivare a Bologna, venti chilometri di pensieri neri, infine parcheggia davanti al castello della sua disperazione.

La politica ora si angoschia, si allarma, dice «disperazione sociale», «crisi che stritola». Decine di suicidi di imprenditori, artigiani, lavoratori negli ultimi mesi. Chilo sa di quanti di questi Giuseppe aveva sentito al telegiornale. Nel piccolo condominio sopra Ozzano si piange per le scale. Nessuno può credere che si possa morire per protesta davanti a un ufficio delle tasse. Nessuno vuole credere che questo mondo ci abbia ridotto così. Borsa della spesa in una mano, un pacchetto regalo da bambini nell'altra, con la voce rotta impreca «siamo carne da macello, ecco cosa siamo».

I precedenti

TRANI
Due giorni fa un imbianchino di 49 anni si lancia dal balcone perché da tempo non riusciva a trovare lavoro

PESCARA
Un imprenditore di 44 anni di Cepagatti, si impicca il 23 marzo nel capannone dell'azienda di cui era socio

BELLUNO
Il 20 marzo un imprenditore edile di 53 anni di Sospirolo si impicca: da tempo non riusciva a incassare i crediti

TARANTO
Il 9 marzo un commerciante 60enne in crisi si toglie la vita impiccandosi in campagna

VENEZIA
Sempre il 9 marzo, un falegname di 60 anni di Noventa di Piave si impicca: aveva difficoltà economiche

FIRENZE
Il 26 febbraio un imprenditore di 64 anni si impicca a una trave del suo capannone: l'azienda era entrata in crisi

CATANIA
Il 15 febbraio a Paternò il titolare di un'azienda strozzata dai debiti si toglie la vita impiccandosi a 57 anni

I numeri

+40%

I SUICIDI
Dal 2009 a oggi i suicidi nel Nordest dell'Italia sono aumentati del 40%

8

NEL 2012
Dall'inizio dell'anno sono 8 gli imprenditori che si sono tolti la vita

-2,4%

I PRESTITI BANCARI
Nel secondo semestre 2011 i prestiti alle imprese sono calati del 2,4%

137 giorni

IL RITARDO
Per Confartigianato lo Stato paga i fornitori con 137 giorni di ritardo

DUE IMPRENDITORI si sono uccisi a febbraio a causa dei debiti e altri due hanno tentato di farla finita per via della crisi

NEL DICEMBRE 2011 un altro caso a Bologna: un ingegnere di 46 anni è morto semicarbonizzato, suicida per i troppi debiti



VIDEO Artigiano si dà fuoco in auto per le tasse: il racconto di un testimone su www.quotidiano.net

SENATORE
Elio Lannutti,
presidente
Adusbef
(ImagoEconomica)

CONSUMATORI LANNUTTI, PRESIDENTE DI ADUSBEF: FERMIAMO QUESTE TRAGEDIE

«Lo Stato vuole il nostro sangue Moratoria per chi è sul lastrico»

Elena G. Polidori
ROMA

ELIO LANNUTTI, presidente dell'Adusbef e senatore dell'Italia dei Valori, ieri mattina ha sbattuto i pugni sul tavolo, pronunciando anche parole forti, non appena la sua segreteria lo ha avvertito che a Bologna un artigiano si era dato fuoco per non essere riuscito a far fronte a un debito con il fisco. Lannutti da anni è in prima linea nella difesa dei consumatori e ha fatto della battaglia contro Equitalia un punto d'onore del suo mandato parlamentare. «Mi metterei a piangere dalla rabbia — ci dice al telefono con la voce ancora incrinata dall'emozione

«IL GOVERNO È INSENSIBILE»

Come fa un libero professionista a rifondere un debito se Equitalia gli toglie la possibilità di lavorare?

— perché questo Governo che pensa che il Paese non sia all'altezza della sua caratura, non sta facendo nulla e mostra la più spietata insensibilità di fronte ai reiterati tentativi, miei e di altri senatori, di dare il via ad una moratoria per quelli che non riescono a pagare i debiti con il Fisco. C'abbiamo provato più volte, nel decreto semplificazioni, ma il sottosegretario Vieri Ceriani ha bocciato sempre tutto a nome del Governo...»

Intanto la pressione fiscale aumenta..

«Va sempre peggio. Al Governo, però, non importa assolutamente nulla, sembrano scollati completamente dal Paese reale, a loro non interessa niente se uno arriva, come a Bologna a fare gesti estremi. Casomai perché Equitalia gli ha tolto la possibilità di accesso al credito o gli ha messo sotto fermo amministrativo i mezzi di lavoro.

Ma mi spiegate come fa un libero professionista a cui viene tolta la possibilità di lavorare a rifondere un debito? Questo Governo si inginocchia solo al volere delle banche dalle quali, per altro, non riesce neppure ad ottenere l'annullamento delle commissioni dopo avergli regalato 15 milioni di nuovi correntisti, ossia i pensionati italiani. Lo trovo scandaloso».

Monti, però, qualcosa ha fatto, ha concesso la rateizzazione del debito e tolto la possibilità di inserire ipoteche fino a 20mila euro...

«Non è sufficiente. Quello che ci vuole è una moratoria di un anno per chi è sul lastrico e non è in grado di pagare; non ci sono altri metodi. Il Fisco vuole il sangue e per ottenerlo usa metodi che non esito a definire delinquenti, perché metterti un'ipoteca sulla casa senza avvertirti o sequestrarti il trattore se fai l'agricoltore non può essere definito diversamente. Questi sono i modi classici con cui si uccide la ripresa economica, con una miopia enorme rispetto a quello che invece sarebbe necessario per far ripartire il Paese. Ma a Monti interessano solo le banche...».

Che, per altro, se sei moroso con il fisco ti chiudono il credito.

«Certo. E dobbiamo pensare che le banche di cui parliamo hanno recentemente ottenuto dalla Bce 251 miliardi ad un tasso dell'1 per cento e non hanno pensato neanche un minuto a rimettere sul mercato questo denaro attraverso agevolazioni del credito a imprese e famiglie per consentirgli di tirare il fiato. Niente. E poi dobbiamo vedere consumarsi tragedie come quella di Bologna perché qualcuno non ce l'ha fatta più. Sono riusciti solo ad aumentare la pressione fiscale, ma non hanno mai dato nulla in cambio. Monti ha commissariato l'Italia e se continua così, assisteremo ad altre tragedie come quella di Bologna. Nella sovrana indifferenza del premier e dei suoi ministri, che pensano che il Paese non sia alla loro altezza...».

Chi è

Il senatore Elio Lannutti, 57 anni, capogruppo dell'Idv in commissione Finanze, è il fondatore e presidente dell'Adusbef, associazione di consumatori indipendente dal 1987



IL PESO DELLA STANGATA

45%

LA PRESSIONE FISCALE

È il carico fiscale in Italia calcolato nel 2012, secondo la Cgia di Mestre. Si tratta del record degli ultimi 30 anni. Nel 1980 era pari al 31,4 per cento

1.133

EURO

È quanto sborseranno in più all'erario le famiglie italiane quest'anno a causa di Imu, aumenti dell'Iva e delle accise e rincari vari

CITTADINI-TASSE

ORA UNA RIFLESSIONE

CORRISPONDENTE DI BOLOGNA 29/3/2012

di NICOLA SALDUTTI

La questione qui non è se il muratore di Bologna che si è dato fuoco ieri nella sua auto sia un evasore, piccolo, medio o grande. Guardando l'immagine di quell'auto che brucia la questione non può essere quella. Alla fine non è neppure tanto importante saperlo, dal momento che un uomo si è spinto fino a tentare di togliersi la vita. Un gesto tragico che merita silenzio. La sua situazione nei confronti del Fisco è racchiusa nelle carte, nei controlli, nei documenti dell'amministrazione finanziaria. La verità fiscale la stabiliranno i tabulati, le ragioni dei funzionari che hanno avviato le pratiche, che hanno sollevato le contestazioni per le tasse non versate.

Ma qui la domanda vera è un'altra. Il Fisco ha fatto davvero tutto quello che si può fare (e si deve) per rispettare le ragioni dei contribuenti? Certo la lotta all'evasione è una partita molto delicata che incrocia le ragioni dello Stato e l'esigenza di usare anche mezzi sbrigativi per ottenere i

La riforma

Procedimenti lunghi e poco chiari. Mentre è bloccato l'avvio della riforma fiscale

risultati ai quali i contribuenti onesti hanno diritto. Come ha più volte ricordato lo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti: se tutti le pagano, ci saranno meno tasse per tutti. Eppure ci dev'essere qualcosa che non funziona se un cittadino arriva a cospargere di benzina l'auto per togliersi la vita. La stessa solidarietà che meritano i funzionari di Equitalia presi di mira da anonimi attentatori. Una cosa è certa: vuol dire che nel rapporto tra il Fisco e i cittadini, onesti e non, bisogna avviare una riflessione. Che parta da un numero: una lite per le tasse dura fino a mille giorni. Troppi. Decisamente troppi. Un tempo infinito perché si sappia se ha ragione lo Stato o ha ragione il contribuente. Basta leggere un accertamento tributario per scoprire che sulla strada della chiarezza (almeno informativa) c'è ancora molto da fare. I tempi della recessione e le urgenze del deficit pubblico ci stanno impedendo di avviare una riforma fiscale che tenga conto di tutto questo. È lo stesso direttore generale dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, ad aver indicato una strada possibile nel frattempo. Partire dalle persone. Una lettera inviata a tutti i dipendenti, meno di un anno fa: «La regola da seguire è molto semplice, ed è la regola di rispetto: comportiamoci tutti come funzionari del Fisco, così come vorremmo essere trattati come contribuenti». Per questo non serve una legge, bastano i comportamenti dei singoli.

SPREAD E UMANITÀ

di DARIO DI VICO

CORRISPO ~~NT~~ ~~BA~~ ~~OGAN~~
29/3/2012

Dopo il Veneto è toccato dunque all'Emilia. L'artigiano di Ozzano che ieri si è dato fuoco — come facevano i bonzi vietnamiti al tempo della guerra contro gli americani — davanti agli uffici delle commissioni tributarie ripropone drammaticamente il tema della solitudine dei piccoli imprenditori dentro la Grande Crisi. La situazione, del resto, è paradossale. Da una parte i Piccoli vengono incalzati dal Fisco che ha bisogno di recuperare risorse per sostenere il deficit pubblico, dall'altra lo Stato e gli enti locali non pagano i fornitori.

Si può andare avanti ancora per molto con questa contraddizione aperta? Una società civile e laboriosa può consentire ancora a lungo episodi come questi? Sicuramente no e vanno fatti quindi tutti gli sforzi per venirne a capo. Innanzitutto occorre migliorare il rapporto tra Fisco e i contribuenti, ricostruendo quel clima che si è deteriorato. Il governo è intervenuto per limitare il potere discrezionale degli esattori e su di un altro piano l'Abi ha reiterato l'accordo sulla moratoria dei debiti con Confindustria e Rete Imprese Italia. Ma evidentemente non basta.

Non è sufficiente nemmeno l'impegno che l'esecutivo sta mettendo sul tema dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione (in totale circa 100 miliardi di eu-

ro!). La volontà di intervenire è stata ribadita più volte dal ministro Corrado Passera ma si stenta a trovare la soluzione tecnica migliore (per evitare che salga il debito pubblico) e intanto però i giorni passano e si sta sfiorando il record dei ritardi. In Veneto è accaduto che si sia tolto la vita un artigiano che aveva debiti con le banche e crediti con lo Stato e non poteva pagare i primi con i secondi. Cosa si aspetta a interrompere questa tragica spirale? Cosa deve succedere ancora?

Episodi come quelli di Ozzano devono però far riflettere anche le organizzazioni di rappresentanza. Se gli artigiani si sentono soli significa che non tutti stanno facendo pienamente il loro dovere. In Lombardia è nata un'iniziativa, Terraferma, che mette in contatto psicologi e imprenditori sotto stress. Qualcosa del genere si sta sviluppando anche in altri territori e si tratta di esperimenti che vanno sicuramente sostenuti. In una congiuntura di recessione e con una ripresa che francamente non sappiamo quando arriverà c'è bisogno di un'azione di sostegno quotidiano ai Piccoli. Molti nodi, come abbiamo visto, sono di natura politica ed economica ma c'è anche il lato della solidarietà umana che non va assolutamente sottovalutato. Inseguendo lo spread non possiamo dimenticare gli uomini.

twitter@dariodivico

Muratore si dà fuoco e chiede scusa al Fisco

«Ho sempre pagato, lasciate stare mia moglie». Ha ustioni su tutto il corpo. Il gesto a Bologna, davanti all'Agenzia delle entrate. Codacons: «E' crisi sociale»

► ROMA

«Io le tasse le ho sempre pagate, vi chiedo scusa, ma ora non andate a chiedere questi soldi a mia moglie, lasciatela stare». L'uomo, un muratore di 58 anni, che ieri mattina si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle entrate di Bologna, ha scritto queste parole, chiedendo scusa alla moglie e pure al Fisco, in una delle tre lettere che spiegano il suo tentato suicidio. L'ennesimo gesto disperato dettato dalla crisi economica.

L'artigiano, titolare di una piccola impresa individuale per la manutenzione nelle case, era nella sua auto, una Fiat Punto, parcheggiata non lontana dalla sede dell'Agenzia delle entrate, quando poco dopo le 8 del mattino si è dato fuoco. Le fiamme sono divampate avvolgendo la macchina. «Ho sentito un gran boato, sembrava un incidente, un gran boato - ha raccontato Moreno Masotti, che ha assistito alla scena dalla finestra del suo ufficio - ma affacciandomi ho visto l'auto in fiamme, una palla di fuoco. Un vigile cercava di spegnere le



I primi soccorsi all'uomo che si è dato fuoco a Bologna

fiamme con il giaccone su quello che sembrava un pezzo dell'auto... poi mi sono accorto che era un uomo». Avvisati da un automobilista dell'incendio, sono arrivati vigili del fuoco, 118 e municipale. Il primo ad intervenire in aiuto dell'uomo è stato un ragazzo stranie-

ro. Poi l'agente della municipale Lorenzo Rubbi, mentre cercava di spegnere la torcia umana, ha chiesto al muratore cosa fosse successo. «Mi ha risposto: "Ho tentato di uccidermi, voglio morire, voglio morire" ha raccontato Rubbi. Ricoverato in prognosi riservata nel repar-

to di rianimazione del centro grandi ustionati di Parma - dove è stato trasportato in elicottero - l'uomo ha ustioni gravissime su tutto il corpo. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti sembra avesse debiti e problemi finanziari: in macchina sono state recuperate una lettera indirizzata alla moglie (che dopo aver appreso la notizia si è sentita male) e un'altra per il Fisco. «Chiedeva scusa alla moglie per quello che aveva fatto - ha continuato Rubbi - e anche all'Agenzia delle entrate, diceva che aveva sempre pagato le tasse e chiedeva di lasciare in pace la moglie».

Dal sindaco di Bologna, Virginio Merola, al presidente della Regione, Vasco Errani, fino ai rappresentanti di Confcommercio e Codacons, è arrivato un commento unanime: «la crisi ora è anche sociale».

«Quanto successo è sconvolgente - ha fatto sapere il primo cittadino - Questo gesto deve fare riflettere tutti perché è una richiesta di aiuto che non ci può lasciare indifferenti». Per l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muz-

zarelli, «più passa il tempo, più la crisi si conferma nella sua straordinaria gravità e, nella sua drammaticità, colpisce persone, famiglie, imprese e lavoratori rendendo sempre più urgente la politica di sostegno al lavoro e di rilancio dell'economia». Secondo il presidente del

Codacons, Carlo Rienzi «gesti estremi da parte di artigiani e piccoli imprenditori schiacciati dai debiti e dalle tasse sono purtroppo sempre più frequenti, e danno vita in Italia ad una vera e propria emergenza sociale». (a.d.a.)

Cna: «L'evasione è involontaria» E propone uno sportello anticrisi

CORRIERE DI BOLOGNA

30/3/2012

All'indomani del tentato suicidio dell'artigiano edile di Ozzano, Cna scrive una lettera-appello per creare uno sportello che consenta di prevenire episodi come quello di mercoledì. Aiutando, psicologicamente ed economicamente, i piccoli imprenditori del territorio stritolati dalla crisi e dai debiti. Spesso vittime di «un'evasione involontaria», dice il segretario bolognese di Cna Massimo Ferrante, perché economicamente incapaci di far fronte alle tasse che pesano sulle loro attività.

L'editoriale scritto ieri sul *Corriere di Bologna* da Dario Di Vico, che domandava se le associazioni di categoria stiano facendo abbastanza per non lasciare soli i loro iscritti, non ha lasciato indifferenti i vertici della Cna bolognese. «Oltre a drammi come quello accaduto mercoledì, ci sono molte altre situazioni in cui il nostro supporto è efficace — rivendica Ferrante — le associazioni sono tutt'altro che assenti». Tra il 2009 e il 2010 Cna aveva anche attivato un telefono anti-crisi per intervenire soprattutto sui problemi del credito. I casi come quello dell'artigiano di Ozzano, racconta il segretario della Cna, sono stati centinaia negli ultimi anni. Non sempre, però, è facile intercettarli. «Chi ha problemi con il Fisco non vuole farlo sapere, c'è riserbo e paura», spiega Ferrante. E senza il credito necessario dalle banche e i ritardi dei pagamenti «c'è chi entra automaticamente nella zona dell'evasione involontaria». Piccoli o piccolissimi imprenditori che smettono di pagare le tasse per un solo motivo: non hanno i soldi per farcela.

Il tragico episodio dell'altro giorno però «non è il primo e potrebbe non essere l'ultimo», sottolinea il segretario della Cna, che di fronte alle tante dichiarazioni di impegno delle istituzioni lancia una sfida concreta a tutti: enti locali, istituti di credito, fondazioni ed Agenzia delle entrate. «Metiamoci insieme e realizziamo uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi e, nelle sofferenze più acute, evita-

re il dramma — dice Ferrante — uno strumento che sia allo stesso tempo punto di ascolto e di sostegno concreto».

Sul fronte del sostegno psicologico qualche esperimento pilota, soprattutto nel Nord Italia, è già partito. Il progetto Terraferma citato da Di Vico, che sta creando una rete di psicologi disponibili a fornire ascolto e supporto telefonico gratuito a imprenditori e lavoratori in difficoltà, conta già nove psicologi dislocati tra Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Abruzzo. Cna ha in mente però uno sportello per unire i due fronti. Da un lato la consulenza psicologica, dall'altro un aiuto economico concreto. Magari con fondi di sostegno ad hoc e mo-



Sul Corriere

Sul Corriere di Bologna di ieri Dario Di Vico ha chiesto alle associazioni di categoria di fare di più, anche con l'aiuto di psicologi

ratorie fiscali per chi, nonostante una storia fiscale esemplare, si ritrova improvvisamente indietro con i pagamenti. «Speriamo che certe soluzioni si possano concordare con l'Agenzia delle entrate e le banche», dice Ferrante, mentre dalla Regione arriva un primo segnale di interesse. «Siamo pronti a valutare la proposta — dice l'assessore Gian Carlo Muzzarelli — è un bene che le associazioni si mettano in campo per stare vicine ai loro imprenditori, noi lavoreremo nell'ambito delle nostre competenze».

Francesco Rosano

francesco.rosano@rcs.it

La Cna lancia lo sportello anti-crisi per aiutare gli imprenditori in difficoltà

UNO sportello anti-crisi che dia un aiuto concreto agli imprenditori bolognesi in difficoltà. La proposta è del segretario della Cna Massimo Ferrante che ieri ha proposto a banche ed enti locali di realizzare «uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi, nelle sofferenze più acute di evitare il dramma. Un punto di ascolto e di sostegno concreto». Il tentato suicidio dell'imprenditore di Ozzano ha evidenziato «un problema grave che riguarda migliaia di imprese del nostro territorio: la missione quasi impossibile che è diventato il fare impresa». A strozzare le aziende non solo il fisco e la crisi «ma anche la burocrazia, l'incertezza del diritto e la prevaricazione dei forti sui deboli». Perciò Ferrante chiede un gesto concreto «affinché fatti come questi non accadano mai più in un territorio che si vanta di essere uno dei più avanzati in Europa». (e. m.)

LA PROPOSTA

UN SALVAGENTE
PER LE IMPRESEdi MASSIMO
FERRANTE*

LA TRAGICA vicenda del tentato suicidio dell'imprenditore di Ozzano ha evidenziato non solo una storia personale in cui per rispetto non vogliamo entrare, ma un problema grave che riguarda migliaia di imprese del nostro territorio: la missione quasi impossibile che è diventato il fare impresa in questo Paese. Il fatto che un piccolo imprenditore, per disperazione, abbia tentato di uccidersi non è il primo, potrebbe non essere l'ultimo. Tutte le istituzioni si sono dichiarate colpite profondamente dalla vicenda e hanno dichiarato una disponibilità concreta a impegnarsi affinché fatti come questi non accadano mai più. Siamo assolutamente d'accordo. E allora Cna avanza una proposta alle istituzioni bolognesi: mettiamoci insieme e realizziamo uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi, nelle sofferenze più acute di evitare il dramma. Uno strumento che sia allo stesso tempo punto di ascolto e di sostegno concreto. Definiamo assieme di quali risorse possa essere dotato. Ma facciamolo.

* segretario di Cna Bologna



Giuseppe Campaniello doveva 104 mila euro al Fisco

IL CASO

Condannato per false fatture, si era già dato fuoco

Tentato suicidio Giuseppe Campaniello è in condizioni stabili. La sentenza è arrivata dopo il suo gesto disperato. Il racconto dei colleghi

CHIARA AFFRONTE
BOLOGNA
caffronte@unita.it

Io, come tanti miei colleghi, mi alzo ogni mattina alle 6 e spero che arrivi la telefonata in cui mi si dice "c'è un lavoro per te". È questa, da almeno due anni, la situazione dei piccoli artigiani edili: 7-8000 in tutta la provincia di Bologna - riferisce la Cna - che lavorano a giornata sperando di sopravvivere. Il guadagno ormai non se lo aspetta più nessuno, ma semmai ci si augura di non accumulare troppi debiti. Per non cadere in quella disperazione che la Cna con forza ripete di voler contrastare, da ieri con una nuova proposta a Enti locali, Istituti di credito, Fondazioni bancarie e Agenzia delle entrate: realizzare uno strumento che sia punto di ascolto e di sostegno concreto ai piccoli imprenditori.

Vito Alagna ha 40 anni e con il fratello ha una piccola impresa artigiana nel settore dell'edilizia, ad Oz-

zano. Proprio come Giuseppe Campaniello, l'artigiano - le cui condizioni restano disperate - che si è dato fuoco mercoledì mattina davanti all'Agenzia delle entrate: un gesto estremo, causato da una grave difficoltà economica, da problemi con il Fisco con cui aveva una pendenza di circa 104mila euro. E anche da un'accusa di fatture false per la quale proprio ieri, nel pomeriggio, dopo il tentativo di suicidio, l'avvocato di Campaniello aveva patteggiato una pena di 5 mesi e 10 giorni, che il suo assistito non avrebbe mai scontato perché incensurato. Una catena di problemi che hanno scatenato il dramma, sfociato nel tentativo di suicidio. E nella richiesta di perdono, alla moglie, per la decisione di abbandonarla, e al Fisco, per aver pagato tutte le tasse, ma magari meno del dovuto, come l'artigiano ha lasciato scritto nei biglietti trovati nel portafoglio. Dall'accertamento fiscale, infatti, erano scaturite due fatture false, forse prodotte per addurre passività fittizie, segnalate all'autorità giudiziaria per i profili penali. L'arti-

giano aveva fatto ricorso alla Commissione tributaria provinciale, rigettato in primo grado: non era seguito l'appello. «Preoccupante» per Aldo Scola, presidente della Commissione tributaria regionale, il rapporto fisco-contribuente: «Mi auguro che chi di dovere ne tragga le conclusioni necessarie per rivedere l'equità di un sistema fiscale che si rivela capace di effetti di questo tipo». Sgomento anche il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera che ha ricordato come «in momenti di crisi economica e finanziaria questi episodi possano succedere».

«È un dramma vero il nostro», spiega Alagna: non possiamo assumere, ci è negato l'accesso al credito, i pagamenti sono dilazionati, fino a 120 giorni nel privato, 300 nel pubblico, ma i fornitori non aspettano oltre i 30 giorni, perché, a loro volta, strozzati dalle grandi aziende», spiega l'artigiano. «Però - aggiunge - il Fisco i nostri soldi li vuole per tempo». Così è impossibile andare avanti, per Alagna: «Io sto pensando di chiudere l'attività, per fare cosa non so. Ho ridotto della metà l'orario della mia unica impiegata, a cui non riesco a garantire più il diritto di vivere dignitosamente». Unico tentativo di sopravvivenza: «mettersi insieme». Ma anche così non è facile perché è proprio il lavoro che manca.

Il quadro è nero: fare impresa in questo Paese per la Cna è diventata una «missione quasi impossibile», come chiarisce il segretario bolognese Massimo Ferrante. «Non solo per la crisi, non solo per il peso del Fisco. Ma anche per l'eccesso di burocrazia, per l'incertezza del diritto, per la prevaricazione dei forti sui deboli». Da questa constatazione nasce l'idea di una lettera aperta da parte della Cna affinché tutti i soggetti pubblici ed economici si ricordino le «responsabilità pubbliche» di gesti disperati come quello compiuto da Campaniello. E lavorino per la creazione di uno «strumento capace almeno di prevenire i casi estremi», affinché le «tradizioni sociali di cui si vanta giustamente il nostro territorio non siano solo uno slogan». ❖

LO SPILLO
Io sto pensando di chiudere. Ho ridotto l'orario della mia unica impiegata, a cui non riesco più a garantire una vita dignitosa.
Artigiano bolognese

MAURIZIO LUPI (PDL)

«LA POLITICA NON PUÒ FAR FINTA DI NON SENTIRE QUESTO GRIDO DI DOLORE: ALLE IMPRESE SERVONO INTERVENTI FISCALI E RISORSE»

ANGELO ALESSANDRI (LEGA)

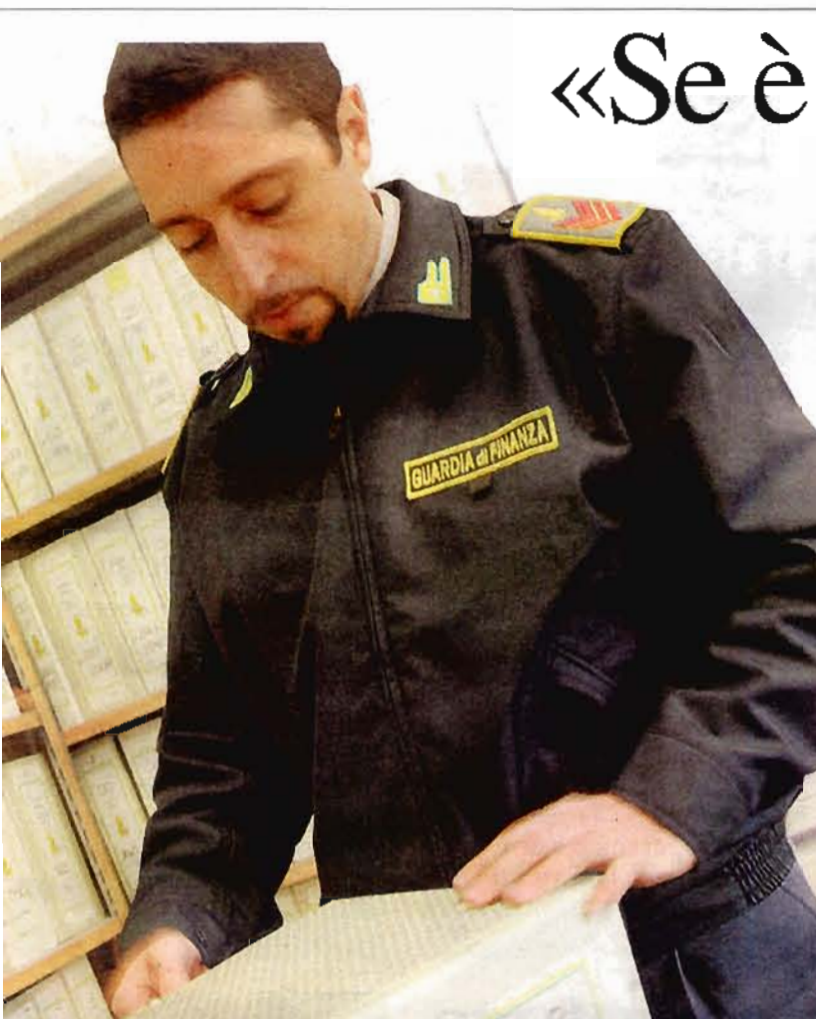
«È PIÙ IMPORTANTE SALVAGUARDARE LE PERSONE CHE UN MALEDETTO SPREAD! È NECESSARIO OBBLIGARE LE BANCHE A EROGARE CREDITO!»



SUL NOSTRO PORTALE

La vicenda del tentato suicidio in video, foto e servizi. Guarda, leggi e commenta cliccando su

www.ilrestodelcarlino.it/bologna



«Se è arrivato a tanto è perché si è sentito perseguitato»

La moglie Tiziana: «Deve aver subito un'ingiustizia»

di ENRICO BARBETTI

COME sta suo marito?

«È ancora grave, in pericolo di vita. Ho potuto vederlo anche oggi a Parma (ieri; ndr), ma è sedato, in coma farmacologico. Non parla, è tutto fasciato come una mummia con le bende che gli lasciano scoperto solo un pezzetto di viso. Così non sembra neanche un essere umano. Posso solo sperare che da un momento all'altro si svegli, ma non è così». Tiziana, la moglie dell'artigiano che si è dato fuoco, è una donna forte, prova-

PROFONDA AMAREZZA

Chi ruba miliardi non va mai in galera, mentre chi si alza alle 6 del mattino per guadagnarsi il pane fa la fine di mio marito

ta da una tempesta improvvisa che ha sconvolto la vita della famiglia.

Lei ha detto che non se lo aspettava. «Questo gesto non appartiene

all'uomo che ho conosciuto, qualcosa di grosso deve averlo cambiato. Ora io devo essere forte anche per lui».

Com'è il Giuseppe con cui lei condivide la vita da un quarto di secolo?

«Una persona umile, corretta, dedita alla famiglia e al lavoro. È un gran lavoratore e ha sempre pagato le tasse. Ama la sua famiglia, tutta. E, quando ha potuto, ha aiutato chi era in difficoltà».

Questa volta in difficoltà era lui.

«Non mi sono mai accorta di nulla, mai sospettato un suo disagio. Su tutto quello che è successo sto ancora cercando di informarmi per capire. È una persona equilibrata, con la testa sulle spalle. Se ha fatto quello che ha fatto un motivo ci deve essere».

Lei ha spiegato che non aveva lavorato per qualche tempo, a causa della crisi.

«Aveva qualche difficoltà sul lavoro, è stato fermo per un po', ma il lavoro non è mai stato un problema. Devo ancora capire davvero. La nostra è una storia semplice, perché noi siamo persone semplici».

Il caso di suo marito non è il primo del genere, ma ha suscitato un'ondata di emozione unica.

«Quello che è successo ha sconvolto l'Italia e dovrebbe sconvolgere anche chi l'ha perseguitato. Chi

IN PERICOLO DI VITA A PARMA

È in coma farmacologico, sembra una mummia. Posso solo sperare che da un momento all'altro si svegli, ma non è così

rubava miliardi non va mai in galera mentre chi si alza alle 6 del mattino per guadagnarsi il pane fa la fine di mio marito. Se è arrivato a tanto, vuol dire che si sentiva perseguitato. Ha subito una grande ingiustizia».

È emerso un contenzioso importante con il fisco. Anche dalle lettere sembra che suo marito abbia voluto tenerla al riparo da questa vicenda.

«Se è tutto vero quello che si dice, vuol dire che ha cercato di proteggermi e tenermi fuori da tutto. Nessuno ha mai avuto niente da dire sul suo conto».

Mercoledì in tribunale lo attendeva un patteggiamento. «Non so nulla neanche di questo».

896

Il saldo negativo tra aziende aperte e chiuse nel 2009

163

Le imprese edili morte nel 2011, contro le 104 nate

MERCATALE DI OZZANO AMICI E COMPaesANI DI GIUSEPPE C.

«Rovinato dal crollo dell'edilizia»

di SILVIA SANTACHIARA

LE SERRANDE abbassate, il campanello che suona a vuoto e un silenzio disarmante. È quello che resta, a due giorni dall'accaduto, davanti alla palazzina di Mercatale di Ozzano dove vive l'uomo che si è dato fuoco davanti alla sede delle Commissioni tributarie perché soffocato dai debiti contratti con il fisco. Un vicino di casa racconta infatti che «è da ieri (mercoledì; ndr) che non si vede nessuno». E anche in paese lo stesso silenzio. Nell'unico bar della zona pochi lo conoscono e, ancora meno hanno voglia di parlare del loro compaesano che ora si trova al Centro grandi ustionati di Parma.

C'È qualcuno però che, proprio perché ha condiviso le stesse angosce, si lascia andare. È Giuseppe Lombardi, ex muratore di un'impresa individuale, ora in pensione anticipata perché schiacciato dalle tasse, che spiega: «Giuseppe lo conosco bene perché abita a trenta metri da me, siamo amici da

più di vent'anni ma ho saputo del gesto estremo al bar, anche se non lo frequenta. Parla poco della sua situazione economica, ma so che i suoi operai, tutti italiani, non prendono lo stipendio da più di quattro mesi. Non mi sarei comunque mai immaginato un gesto tale, non ha mai lasciato trasparire niente».

STUPORE condiviso dal medico di famiglia Maurizio Gelonese che parla di «una persona sem-



CNA Ermanno Merli

pre sorridente, brillante e allegra». «Non ha assolutamente mai manifestato problemi di natura psicologica e anche a livello fisico era in ottima forma», aggiunge il dottore. Conferma il farmacista Giuseppe Mattioli: «È un mio cliente e non compra farmaci particolari». Un malessere interiore però evidentemente il muratore ozzanese lo sentiva. «Si fa presto a immaginare la situazione economica ed emotiva di un imprenditore — osserva Lombardi —: con tutte queste tasse da pagare non si incassa e i debiti si accumulano...».

IN PARTICOLARE, poi, a risentire della crisi è proprio l'edilizia. «Le famiglie non investono più in ristrutturazioni — dice Ermanno Merli, presidente della Cna di Ozzano —. Non ci sono soldi e i manutentori a Bologna sono quasi 8.000». Merli si dice però sorpreso del gesto dell'associato: «È iscritto da 12 anni e proprio pochi giorni fa è passato a versare i contributi associativi, ma tutti sappiamo bene che sotto la cenere le piccole imprese soffrono».



Aldo Scola: «Fisco equo?»

«È un fatto doloroso e atroce. Mi auguro che chi di dovere ne tragga le conclusioni necessarie per rivedere l'equità di un sistema fiscale che si rivela capace di effetti di questo tipo». Lo dice Aldo Scola, presidente della Commissione tributaria regionale. «Mi preoccupa — aggiunge — vedere cose del genere nel rapporto fisco-contribuente. Non si può far finta che non sia successo nulla».

Attilio Befera: «Seguo il caso»

«Sono estremamente dispiaciuto, in momenti di crisi economica e finanziaria episodi di questo genere possono succedere. Seguiremo direttamente questa situazione e auguriamo al signore di riprendersi». Così il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, commenta la vicenda dell'uomo che si è dato fuoco.



SI BRUCIA PER LE TASSE

IL FATTO

GIUSEPPE C., 58 ANNI, ARTIGIANO, HA TENTATO IL SUICIDIO MERCOLEDÌ

IL LUOGO

SI È DATO FUOCO IN AUTO DAVANTI ALLA SEDE DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE

104

In migliaia di euro, il suo debito con l'erario solo per il 2005



CARCASSA
La Punto distrutta dal fuoco nel parcheggio di via Nanni Costa, a Borgo Panigale

Mentre l'artigiano si dava fuoco il suo legale patteggiava in tribunale

Il muratore condannato per fatture false: 5 mesi e 10 giorni

di GILBERTO DONDI

MENTRE Giuseppe, in un anónimo parcheggio di periferia, si dava fuoco davanti alla sede delle Commissioni tributarie, il suo avvocato presentava domanda di patteggiamento in tribunale dove l'artigiano era accusato di aver usato fatture false nella dichiarazione dei redditi. Una richiesta accolta dal giudice Gabriella Castore alcune ore dopo, mentre l'artigiano era ricoverato in condizioni disperate a Parma: 5 mesi e 10 giorni di carcere, con sospensione condizionale della pena.

NUOVI particolari emergono nella drammatica storia di Giuseppe C., il muratore di 58 anni di Ozzano che l'altro giorno ha tentato il suicidio fra le fiamme a causa dei debiti che aveva con il fisco. Debiti che gli avevano procurato due ordini di problemi. I primi di natura fiscale con l'Agenzia delle entrate. Il fisco aveva infatti trovato irregolarità nelle dichiarazioni dei redditi relative al 2005, 2006 e 2007. Da lui pretendeva le tasse ar-

retrate, gli interessi e le sanzioni e la somma era davvero ingente: 104mila euro solo per il primo anno. Ma il debito totale era ben maggiore, forse più del doppio. Fallito il tentativo di conciliazione, cioè un accordo che permette al contribuente di pagare di meno (si chiama 'adesione'), Giuseppe aveva presentato a marzo 2011 tre ricorsi, ma la Commissione provinciale (il primo grado di giudizio) li aveva rigettati a novembre.

I DEBITI

Tre anni contestati: la somma dovuta da Giuseppe C. al fisco supererebbe i 200mila euro

L'artigiano, che non aveva fatto appello alla Commissione regionale, viveva in uno stato di prostrazione, convinto della propria buona fede. «Ho sempre pagato le tasse — ha scritto in una delle tre lettere d'addio —, poco ma sempre». Non a caso ha scelto proprio il parcheggio della Commissione,

in via Paolo Nanni Costa, per darsi fuoco.

NEL FRATTEMPO, però, erano iniziati anche gli altri problemi, quelli penali. L'Agenzia delle entrate aveva infatti riscontrato alcune fatture false nelle dichiarazioni dei redditi e aveva trasmesso

gli atti in Procura. E così il pm Morena Plazzi aveva aperto un fascicolo per «dichiarazione infedele mediante uso di fatture per operazioni inesistenti», un reato fiscale previsto dalla legge del 2000. Per l'accusa Giuseppe aveva usato due fatture false («emesse a nome di un presunto fornitore», dice il

IL CONTENZIOSO**I controlli**

Il fisco contestava diverse irregolarità nelle dichiarazioni relative agli anni, 2005, 2006 e 2007. Fra tasse, sanzioni e interessi, una cifra da capogiro

Processo fiscale

Giuseppe C., dopo il fallimento del tentativo di conciliazione, a marzo 2011 ha presentato tre ricorsi alla Commissione tributaria provinciale, che li ha respinti a novembre

Procura

L'Agenzia delle entrate, nel frattempo, dopo aver scoperto due fatture false utilizzate dal muratore, ha inviato tutto ai pm. Di qui l'indagine penale, sfociata nel processo

capo d'imputazione) per far risultare maggiori spese e minori guadagni. Una di 16mila euro per il 2005, una di 13mila per il 2006: totale, 29mila euro. Stratagemma classico per pagare meno tasse riducendo l'imponibile.

UN REATO, di per sé, non gravissimo. Come dimostra la pena esigua, 5 mesi e 10 giorni. Che peraltro non comporta grandi conseguenze, visto che il giudice l'ha sospesa poiché l'artigiano è incensurato. La dottoressa Castore era in camera di consiglio quando l'avvocato Lettera l'ha informata del tentato suicidio. Lei però aveva già deciso. Giuseppe aveva firmato una procura speciale al legale per chiedere il patteggiamento, quindi sapeva bene cosa l'attendeva. Non era questo che l'assillava, probabilmente pesava molto più l'enorme debito con il fisco. «Una vicenda dolorosa, mi dispiace», dice il presidente del tribunale, Francesco Scutellari.

COMMISSIONI TRIBUTARIE
→
INGRESSO

SI BRUCIA PER LE TASSE

ROMANO PRODI
 «UN TERRIBILE SEGNALE DI DISPERAZIONE, UN DISAGIO SINGOLO CHE INTERPRETA UN MOMENTO DI GRANDE DIFFICOLTÀ»

IL RESTO DEL CARLINO
 30/3/2012
LA PROPOSTA

UN SALVAGENTE PER LE IMPRESE



di MASSIMO FERRANTE*

LA TRAGICA vicenda del tentato suicidio dell'imprenditore di Ozzano ha evidenziato non solo una storia personale in cui per rispetto non vogliamo entrare, ma un problema grave che riguarda migliaia di imprese del nostro territorio: la missione quasi impossibile che è diventato il fare impresa in questo Paese. Il fatto che un piccolo imprenditore, per disperazione, abbia tenuto di uccidersi non è il primo, potrebbe non essere l'ultimo. Tutte le istituzioni si sono dichiarate colpite profondamente dalla vicenda e hanno dichiarato una disponibilità concreta a impegnarsi affinché fatti come questi non accadano mai più. Siamo assolutamente d'accordo. E allora Cna avanza una proposta alle istituzioni bolognesi: mettiamoci insieme e realizziamo uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi, nelle sofferenze più acute di evitare il dramma. Uno strumento che sia allo stesso tempo punto di ascolto e di sostegno concreto. Definiamo assieme di quali risorse possa essere dotato. Ma facciamo.

* segretario di Cna Bologna

CONTI IN ROSSO I DATI DI EQUITALIA E CAMERA DI COMMERCIO

Protesti, ditte chiuse, imposte a rate La disperazione ai tempi della crisi

di SAVERIO MIGLIARI

LA DISPERAZIONE in cifre. Perché di questo si tratta. A scorrere i numeri dei protesti, della mortalità delle aziende, delle riscossioni di Equitalia, si scopre il ritratto di una collettività messa in ginocchio dalla crisi. Nella nostra provincia sono quasi 30mila le istanze presentate per la rateizzazione dei propri debiti con Equitalia, un numero che tradotto in euro ammonta a più di 328 milioni. Questo l'ultimo dato disponibile, aggiornato al 3 marzo. Ovviamente la formula dei pagamenti rateizzati è l'unico paracadute possibile per aziende e singoli debitori, che sempre meno riescono a saldare i conti con lo Stato in un versamento solo. Equitalia durante il 2009 ha riscosso 134 milioni di euro dal nostro territorio, ma la cifra ha avuto un'impennata l'anno successivo, quando si sono raggiunti i 177 milioni. Quest'anno mancano ancora i dati ufficiali, ma la cifra sarà inferiore di poche unità, comunque altissima.

PER FOTOGRAFARE la difficoltà di imprese e artigiani bisogna scorrere i dati sui protesti for-

niti dalla Camera di commercio. Si tratta di quegli atti pubblici per cui si attesta l'avvenuta presentazione di una cambiale o di un assegno al debitore (protestato) e il rifiuto da parte dello stesso di pagare o accettare il titolo. L'ultimo dato, per il 2011, parla di 12.520 protesti tra città e provincia (9.932 solo nel capoluogo), per un ammontare complessivo di 32.635.000 euro (di cui 27 milioni in città). Ma la tendenza degli ultimi due anni è fortunatamente in discesa: l'*annus horribilis* è stato il

L'ANGOSCIA
 Aziende e contribuenti individuali nella morsa della recessione

2009, quando la cifra dei protesti è improvvisamente salita a 15.574, segnando un triste record. Il titolo in assoluto più protestato resta la cambiale: solo nel dicembre del 2011 sono state 547, per un ammontare di 947mila euro.

A SOFFRIRE sono anche, ovviamente, le aziende. Pure in questo caso è il 2009 l'anno da dimenticare, quando il saldo tra aziende che aprono e aziende che chiudono

30

Le migliaia di istanze di rateizzazione presentate a Equitalia

10

In migliaia, i protesti presentati in città nel 2011 (27 milioni)

547

Le cambiali contestate nel dicembre scorso, per 947mila euro



Il dramma dell'artigiano e il nodo risorse: le ombre del Forum per i sindacati

Il primo round del Piano Strategico Metropolitano non scioglie quello che rimane "il" nodo: come reperire le risorse per far decollare i progetti che il Piano selezionerà. Cgil e Cisl escono scettiche. Per Danilo Gruppi della Cgil «c'è una totale indeterminatezza sulle risorse, e una macchina senza carburante non parte», mentre Alessandro Alberani della Cisl mette in guardia il sindaco, «si è assunto una grande responsabilità. Abbiamo tardato mesi e mesi, dopo questa giornata non c'è esame di riparazione. Dovrà renderne conto».

Ma è lo stesso Prodi a sottolineare una «debolezza» del Piano: «Soldi non ce ne sono». «Prodi ha anche detto che bisogna meritarsi i finanziamenti - commenta il sindaco Merola al termine -. Nel mondo ci sono, in Europa pure, dobbiamo saperli attrarre». Un approccio che piace a Federica Guidi, imprenditrice nella

L'UNITA' 30/3/2012



Romano Prodi

Giunta di Confindustria a cui viene affidato uno degli interventi (con lei Vincenzo Balzani sui consumi energetici, Paola Di Nicola sul welfare e Pierluigi Sacco sulla cultura). «Se le amministrazioni fanno scelte innovative - nota Guidi -, magari a favore dell'elettrico come suggerisce Balzani, le imprese investono perché sanno che così si crea un mercato interno». Insomma «basta piangersi addosso», quanto alla stretta creditizia «le banche sono come imprese, non possono prestare denaro senza la certezza di riaverlo». E il dramma dell'artigiano che si è dato fuoco per problemi finanziari? Prodi è il primo a commentarlo, come «un terribile segnale di disperazione, un disagio singolo che interpreta un momento di grande difficoltà». Sul palco ne accennano il presidente della Regione Vasco Errani e la numero uno della Provincia Beatrice Draghetti. «Umanamente una vicenda drammatica - chiosa Guidi - grazie al cielo si tratta di casi estremi. Certo gli imprenditori soffrono come i dipendenti». Gruppi però stigmatizza l'assenza della crisi dall'orizzonte del PSM: «Temo che non ci sia ancora la piena consapevolezza del fatto che servono risposte rapide, avrei apprezzato un divario minore tra progettazione strategica ed emergenze della contingenza, del tutto rimosse. E questo - avverte - può essere percepito come un parlare d'altro».

ADRIANA COMASCHI

LA REPUBBLICA 30/3/2012
La proposta

La Cna lancia lo sportello anti-crisi per aiutare gli imprenditori in difficoltà

UNO sportello anti-crisi che dia un aiuto concreto agli imprenditori bolognesi in difficoltà. La proposta è del segretario della Cna Massimo Ferrante che ieri ha proposto a banche ed enti locali di realizzare «uno strumento capace almeno di prevenire i casi estremi, nelle sofferenze più acute di evitare il dramma. Un punto di ascolto e di sostegno concreto». Il tentato suicidio dell'imprenditore di Ozzano ha evidenziato «un problema grave che riguarda migliaia di imprese del nostro territorio: la missione quasi impossibile che è diventato il fare impresa». A strozzare le aziende non solo il fisco e la crisi «ma anche la burocrazia, l'incertezza del diritto e la prevaricazione dei forti sui deboli». Perciò Ferrante chiede un gesto concreto «afinché fatti come questi non accadano mai più in un territorio che si vanta di essere uno dei più avanzati in Europa». (e. m.)

IL ROGO

L'auto in fiamme davanti alla Commissione tributaria



Dopo il rogo la condanna in tribunale

All'artigiano che si è dato fuoco è stata inflitta una pena di cinque mesi

LUIGI SPEZIA

UN DRAMMA tra due palazzi. Mentre mercoledì mattina Giuseppe C., il piccolo imprenditore edile di Ozzano veniva portato al centro grandi ustioni di Parma in condizioni gravissime, dopo essersi dato fuoco davanti alla sede delle commissioni tributarie, il palazzo della giustizia fiscale di via Nanni Costa a Santa Viola, il suo avvocato patteggiava una pena a cinque mesi e 10 giorni in un altro palazzo, quello del tribunale penale di via Farini. L'imprenditore non ne parla nelle sue lettere di addio e di scuse lasciate accanto alla Punto in fiamme. Se la prende solo con la commissione tributaria, ma sapeva che mercoledì mattina sarebbe avvenuto il patteggiamento. Due giorni prima, infatti, aveva firmato una procura speciale per il suo avvocato Massimo Lettera, che lo autorizzava a patteggiare la pena per un reato connesso alla sua problematica situazione fiscale, la stessa che lo ha portato alla disperazione, a lasciare tre lettere di perdono prima di decidere di darsi fuoco come un monaco tibetano e a trovarsi ora, a Parma, tra la vita e la morte. Un caso che ha destato impressione in tutta Italia. Ieri ne ha parlato anche il direttore

Secondo le accuse mosse dalla Procura, Giuseppe nel 2005 e nel 2006 aveva infilato nella dichiarazione dei redditi due fatture «per operazioni inesistenti» di 13 e 16 mila euro più Iva «emesse da un presunto fornitore, al fine di evadere le imposte». Un modo che l'artigiano aveva messo in piedi per aumentare i costi, abbattere l'imponibile e quindi pagare me-

no tasse.

Il giudice Gabriella Castore ha deciso la pena non sapendo che cosa era successo nel frattempo. Solo attorno alle quattro del pomeriggio, l'avvocato Lettera si è avvicinato al giudice dopo la camera di consiglio e le ha comunicato che Giuseppe C. versava in gravi condizioni dopo il suo gesto disperato. Il giudice Castore aveva

già deciso di accogliere il patteggiamento concordato tra la difesa e il pm Morena Plazzi e quindi in nessun modo la decisione del tribunale ha inciso sul gesto. Ma la vicenda penale del muratore è solo una parte del suo malessere e forse, in definitiva, quella meno importante. In una delle sue tre lettere, l'artigiano di Mercatale di Ozzano se la prende con

la commissione tributaria di primo grado, che ha confermato un pagamento di 105 mila euro, sanzioni comprese. L'accertamento su Giuseppe C. è stato fatto dall'Agenzia delle Entrate del 2010 e riguarda le dichiarazioni Irpef relative agli anni 2005, 2006 e 2007. Per i primi due anni sono state trovate anche le fatture inesistenti, per cui è partito il processo pe-

nale, ma l'evasione iniziale complessiva contestata per i tre anni era vicina ai duecentomila euro. Il pagamento di 105 mila euro confermato dalla commissione tributaria riguarderebbe uno dei tre anni. E quindi ci sarebbero stati altri soldi da dover versare al fisco. Ma per Giuseppe C. era già troppo quello che era stato sanzionato.

L'uomo aveva incaricato il suo avvocato di patteggiare per false fatture

re dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera: «Sono estremamente dispiaciuto. Un caso che l'amministrazione fiscale seguirà direttamente per non creare ulteriori problemi. Auguro a questa persona di riprendersi presto». Romano Prodi ha commentato: «So che le sue condizioni sono molto, molto serie. È un terribile segnale di disperazione».

Il patteggiamento è un modo per chiudere la vicenda penale senza strascichi: infatti la pena, concesse le attenuanti generiche, è stata sospesa. Aver saputo che avrebbe avuto una condanna penale, pur senza effetti concreti, è stato questo che l'ha indotto a tentare di togliersi la vita? È una supposizione. L'altra è che il giorno del tentato suicidio è andato a coincidere con il giorno della prevista condanna penale per un puro caso.

Il caso

Loretta Masotti: in paese c'è sgomento
Il sindaco di Ozzano
«Storia drammatica è giusto parlarne»



La Commissione tributaria

«UNA vicenda davvero drammatica, è giusto che se ne parli e se ne continui a parlare perché si tratta sempre di grandi ingiustizie verso i più deboli». Lo afferma Loretta Masotti, sindaco di Ozzano dell'Emilia, intervenendo sul caso del 58enne che ieri a Bologna si è dato fuoco nel parcheggio della Commissione tributaria.

«Per una volta chi ne parla lo sta facendo nel modo giusto — aggiunge Masotti — anche stampa e televisione, che non sempre riportano certe notizie di cronaca nel modo giusto». L'artigiano, di origini campane, risiede a Ozzano e Masotti, per diversi anni dirigente della Cna, lo conosce personalmente. Finora, però, Masotti non è riuscita a mettersi in contatto con la famiglia del 58enne. In paese, intanto, «c'è molto sgomento — riferisce la prima cittadina — perché, pur essendo Ozzano così piccola, chi vive una situazione di difficoltà, come in questo caso, lo fa in modo molto discreto, dunque nessuno si aspettava qualcosa di così funesto e tutti si rammaricano di non aver potuto far nulla per evitarlo».

Il dramma della crisi

Giuseppe resta in coma Debiti per 280 mila euro

A novembre il colpo finale per gli anni 2005, 2006, 2007
Il giorno del rogo aveva patteggiato 5 mesi per le fatture

Mentre Giuseppe C. si dava fuoco, facendola finita platealmente con i debiti, il fisco, le tasse, con una vita precipitata nel baratro a causa dei soldi, il suo avvocato patteggiava per lui una pena di poco più di 5 mesi. Soltanto due giorni prima, il 26 marzo, l'artigiano edile venuto in Emilia dalla Campania e caduto in disgrazia negli ultimi anni aveva firmato al legale la procura speciale per chiedere al giudice di chiudere nel modo più indolore possibile la sua vicenda penale, una faccenda di false fatture. Un retroscena suggestivo: appare paradossale che neanche 48 ore prima di tentare il suicidio l'uomo si sia dato da fare per mettersi in salvo almeno dal punto di vista penale. Ma forse la logica, in casi come questo, non può spiegare tutto.

La storia del patteggiamento e la cronologia degli accertamenti dell'Agenzia delle entrate, che gli ha contestato grossomodo 280 mila euro tra evasione fiscale e relative sanzioni, permettono di ricostruire con maggior precisione la

drammatica situazione debitoria in cui Giuseppe C., 58 anni, s'era cacciato. In tribunale era finito perché l'Agenzia delle entrate aveva inoltrato alla Procura gli esiti degli accertamenti effettuati sulle dichiarazioni dei redditi degli anni 2005 e 2006. Il muratore aveva dichiarato passivi fittizi per 16 mila euro (più Iva) nel 2005 e 13 mila (sempre Iva esclusa) l'anno successivo. Si trattava di fatture emesse dallo stesso fornitore per operazioni inesistenti: per il pm, un escamotage per evadere l'Irpef abbattendo la base imponibile e, al contempo, ottenere

un rimborso non dovuto dell'Iva. Il pm Morena Plazzi gli ha contestato infatti l'articolo della legge sui reati fiscali che punisce l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Mercoledì, l'avvocato Massimo Lettera, procura alla mano, ha chiesto al pm, prima, e al giudice Gabriella Castore, poi, che il suo assistito potesse patteggiare. E così è stato: 5 mesi e 10 giorni, la decisione del giudice. Arrivata diverse ore dopo che Giuseppe C. s'era dato fuoco in via Nanni Costa. È stato l'avvocato Lettera a comunicarlo a Castore nel primo pomeriggio, a provvedi-

mento emesso.

Comunque sia, con tutta probabilità, non era tanto questa faccenda ad angosciare l'artigiano (sebbene la cifra di cui aveva illegittimamente beneficiato e che doveva restituire al fisco fosse lievitata con le sanzioni). A pendere sulla sua testa c'erano i circa 280 mila euro che l'Agenzia delle entrate gli aveva contestato e che, nonostante tre ricorsi, era stato condannato a pagare nel novembre 2011. La cifra è data dalla somma di tre verbali relativi agli anni di imposta 2005, 2006 e 2007 per tasse e sanzioni che ammonterebbero rispettivamente a 43 mila, 130 mila e 105 mila euro. Giuseppe C. ha provato la strada del procedimento di adesione, abbandonandola presto per mancanza di soldi. Ecco perché l'artigiano di Villa di Briano che s'era trasferito a Ozzano si sentiva strozzato. Senza via d'uscita.

Giuseppe C., ricoverato al centro grandi ustionati di Parma, è sempre in condizioni gravissime. In coma. «Speriamo riesca a cavarsela», è l'au-

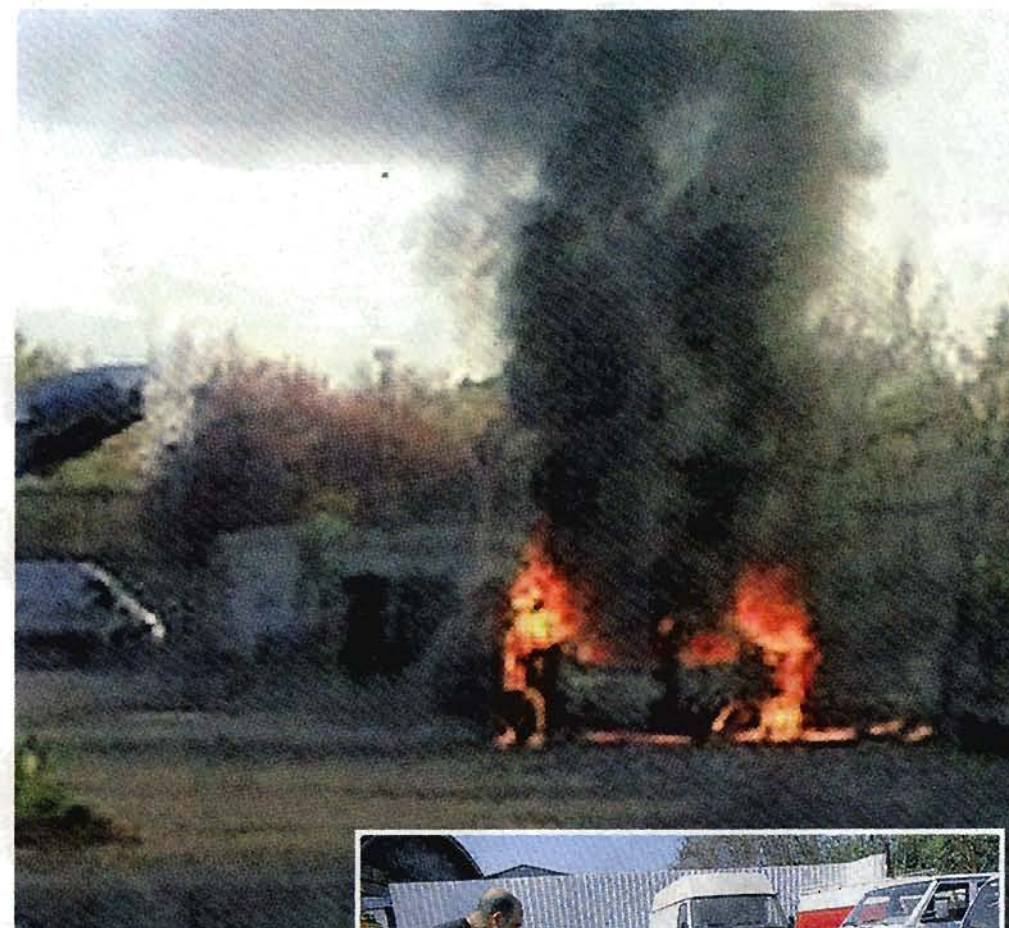
Hanno detto



Romano Prodi
Spero se la cavi,
il disagio del singolo
interpreta difficoltà
più generali



Attilio Befera
In momenti di crisi
questi episodi
accadono, seguiamo
la situazione



Il fatto

FIAMME NELL'AUTO

Giuseppe C., 58 anni e un pesante contenzioso fiscale, mercoledì mattina ha appiccato il fuoco a sé stesso nella sua Punto, davanti agli uffici della commissione tributaria in via Paolo Nanni Costa. Fuori dall'auto ha lasciato tre biglietti indirizzati alla moglie, alla commissione tributaria e ai suoi amici

UN ROMENO LO SALVA

Avvolto nelle fiamme l'uomo è uscito dalla macchina ed è stato soccorso da un giovane romeno che ha spento il fuoco con l'aiuto di due vigili. Giuseppe C. è in gravi condizioni con ustioni profonde su tutto il corpo



spicio arrivato ieri dall'ex premier Romano Prodi, che vede nel dramma del muratore campano «un terribile segnale di disperazione, un disagio singolo che interpreta un momento di grande difficoltà». «In momenti di crisi economi-

L'ultimo atto

Poco prima di darsi fuoco l'artigiano aveva firmato per chiudere i conti con la giustizia penale

ca e finanziaria episodi di questo genere possono succedere. Seguiremo direttamente questa situazione», ha voluto dire il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera. Mentre Aldo Scola, presidente della commissione tributaria che aveva condannato l'artigiano, si augura che «chi di dovere ne tragga le conclusioni necessarie per rivedere l'equità di un sistema fiscale che si rivela capace di effetti di questo tipo».

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it



Via Paolo Nanni Costa
I soccorsi a Giuseppe C. nella foto
scattata da un passante

» **L'intervista** Da 28 anni al suo fianco, la donna se la prende con «chi ruba miliardi e non va in galera»

«Non è un gesto da lui, si sentiva perseguitato»

La moglie: spero sia sconvolto chi gli stava addosso

È riuscita a vederlo per qualche minuto, quei pochi strappati alle rigide regole che governano il reparto di rianimazione del centro grandi ustionati di Parma. Il corpo immobile, completamente fasciato. I medici non si sbilanciano, sanno che in casi come questo il tempo non sempre è un alleato. La moglie dell'artigiano che si è dato fuoco davanti alla commissione tributaria non fa che ricordare l'umanità e l'umiltà

dell'uomo che le sta accanto da ventotto anni, «una persona onesta e semplice che non meritava tutto questo», dice Tiziana in lacrime. È sconvolta, confusa, travolta da un dramma esplosivo all'improvviso, senza un segnale, una spia in grado di farle percepire il disagio profondo che stava vivendo il suo compagno.

Signora Tiziana, come sta suo marito?

«Le sue condizioni sono stazionarie ma la situazione resta molto grave. Ho parlato con i medici, non ci sono novità rispetto a quando è stato portato a Parma: è sempre in pericolo di vita. Giuseppe è in coma, non è cosciente, spero sempre che si possa svegliare ma non è così».

È riuscita a capire cosa è successo?

«Non lo so, sto ancora cercando una spiegazione. Non sospettavo

nulla, non mi sono mai accorta che avesse dei problemi così seri. A quanto ne so ha sempre pagato le tasse perché è una persona corretta, dedita alla famiglia e un gran lavoratore. Ultimamente ha avuto qualche difficoltà con la ditta, è stato fermo per un po' ma il lavoro non è mai stato un problema».

Aveva un contenzioso con il Fisco, si parla di tasse non pagate per una cifra considerevole. Possibile che non ne abbia parlato con nessuno?

«No, niente di niente, abbiamo saputo tutto dai giornali. Giuseppe è una persona equilibrata, con la testa sulle spalle, se ha fatto quel che ha fatto deve esserci un motivo. È successo qualcosa di grosso che l'ha cambiato perché quel gesto non è da lui, l'uomo che conosco non l'avrebbe fatto. E se tutto quel che si dice è vero vuol dire che ha cercato di proteggermi, di tenermi fuori da tutto per non farmi preoccupare (la voce è incrinata dal pianto, ndr)».

Quel che è capitato a suo marito ha scatenato polemiche e una grande ondata di solidarietà.

«Quello che è successo ha sconvolto tutti e dovrebbe sconvolgere anche chi sta in alto, chi l'ha perseguitato. In questo Paese chi ruba miliardi non va mai in galera mentre chi si alza alle sei del mattino per guadagnarsi il pane fa la fine di mio marito».

In uno dei biglietti che ha lasciato da detto d'aver sbagliato in buona fede e ha chiesto perdono ai giudici della commissione tributaria.

«Se è arrivato a fare quel che ha fatto vuol dire che si sentiva braccato. Ha subito una grande ingiustizia, non può essere altrimenti. Lo scriva per favore».

Il giorno in cui ha tentato di togliersi la vita, il suo legale ha patteggiato una pena a cinque mesi e dieci giorni per un giro di false fatture.

«Ma cosa dice? Non sapevo nemmeno questo, lo imparo da lei adesso».

Gianluca Rotondi

Pintor: rivolgetevi a noi

Il garante del contribuente: 196 richieste in un anno

C'è chi è in attesa del rimborso dell'Irpef dal 2007 e chi ha subito contemporaneamente l'ipoteca di un immobile, il sequestro di un veicolo e il pignoramento di titoli bancari per un debito non esorbitante. Sono due dei 196 casi finiti nel 2011 sul tavolo del garante del contribuente dell'Emilia-Romagna, l'organo istituito nel 2000 per raccogliere le richieste presentate da cittadini e imprese che si sentono vessati dal fisco o lamentano irregolarità. Il garante Francesco Pintor nella relazione annuale sull'attività svolta lamenta i limiti di potere del suo ufficio e si augura una maggiore attenzione dei cittadini per questo strumento.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore Titolare di un'altra piccola ditta edile, Alagna vive a Ozzano e conosce Giuseppe Il collega attonito: «Il problema? Le banche»

Quarant'anni, origini meridionali e una piccola azienda edile a Ozzano. Se non fosse per l'età, Vito Alagna potrebbe essere un alter ego dell'artigiano edile che mercoledì si è dato fuoco per i suoi problemi con il Fisco. «A Ozzano ogni tanto lo vedevo in giro, è terribile quello che è successo», scuote il capo Alagna, che conosce benissimo molte delle difficoltà attraversate dal suo collega. Visto che le vive ogni giorno sulla propria pelle.

Una piccola azienda edile, attiva dal '98, con tre operai e un'impiegata. Si lavora tranquilli, almeno fino alla fine del 2008. Da allora in poi cambia tutto. «Abbiamo avuto un calo di commesse assurdo, che non si è ancora fermato», racconta Alagna. Ma il problema non è solo quello. Ci sono finanziamenti (che non arrivano) e pagamenti (che ritardano) a complicare ogni giorno le cose. «Non abbiamo lavoro e non abbiamo nemmeno credito — spiega l'imprenditore edile — il sistema bancario avrà an-

che avuto aiuti dalle Bce, ma nega liquidità a noi piccoli imprenditori. Mi spiega come faccio a comprarmi un mezzo se mi fanno un tasso annuo del 10%?».

Con i pagamenti non va meglio. I privati non pagano prima di 120 giorni, con il pubblico è peggio. «Bene che vada dobbiamo aspettare 300 giorni». Poi ci sono i fornitori, che «vogliono subito il cash, nessuno ormai ti fa credito».



Vito Alagna

Non abbiamo lavoro. Come lo compro un mezzo se mi fanno il 10%? Ci ho messo del mio per non licenziare i dipendenti

E così i soldi escono, ma non rientrano. L'azienda si impoverisce e il piccolo imprenditore pareggia i conti come può. «Lei non sa quante volte ci ho messo del mio, ma si arriva un punto in cui non ce n'è più — racconta — ho dovuto anche ridurre da 8 a 4 ore il turno della nostra impiegata perché non ci sono commesse».

La sensazione è quella di «combattere contro un muro di gomma», spiega Alagna, che finora ha salvaguardato come ha potuto i suoi dipendenti. «Hanno famiglia, non potevo metterli in mezzo alla strada, noi titolari preferiamo toglierci qualcosa dalle nostre tasche». La situazione però, scuote il capo l'artigiano, sta diventando irreversibile. «Come si fa a pagare tutti i mesi il personale se non c'è lavoro? Credo che più di altri due mesi non riuscirò a farcela. Si spera in chiamate, commesse, lavoro, ma se qualcosa non cambia si chiuderà a breve».

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA